IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **3** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **18** *gennaio 1988*

EBREI E PALESTINESI

Quell'impossibile Terra Promessa

Analisi di
Carlo Sgorlon

C'è qualcosa di particolarmente penoso e lacerante nel conflitto che oppone le forze di occupazione di Israele alle dimostrazioni delle popolazioni palestinesi della Cisgiordania e del territorio di Gaza, che reclamano l'indipendenza. Tutti i conflitti sono tristissimi e rovinosi, d'accordo. Ma il conflitto tra Israele e gli arabi è particolarmente preoccupante perché nasce da due nevrosi politiche e religiose collettive, con radici molto lontane.

Per capire la nevrosi israeliana, che tende alla realizzazione di uno stato dai confini finalmente sicuri, bisognerebbe risalire ai tempi biblici. E' una nevrosi che si è accumulata in millenni di storia, il sogno della Terra Promessa. Già per Abramo e il suo popolo di pastori, che si mossero da Ur dei Caldei, in Mesopotamia, la Terra di Canaan era una Terra Promessa. Dopo il periodo passato da Abramo e la sua gente in Egitto, in seguito a una carestia, e il ritorno in Palestina, cominciarono le guerre difensive contro coloro che minacciavano il possesso di quella terra. Abramo armò i suoi contro le scorrerie dei «re pastori».

Il conflitto futuro con gli arabi si configura già nel racconto biblico. Il figlio che Abramo ebbe da Agar, la concubina, fu allontanato dal campo e allevato dai beduini del deserto del Sinai. Il suo nome era Ismaele che, secondo la Bibbia, è destinato a diventare il progenitore di un popolo che sarà in qualche modo in opposizione a quello ebraico, di cui sarà capostipite l'altro figlio di Abramo, Isacco, generato da Sara.

La riconquista e la lunghissima difesa della Palestina all'epoca di Giosuè e dei Giudici; le infinite guerre di Israele contro Filistei, Moabiti, Amelechiti, e molti altri popoli che contendevano loro la Terra Promessa contengono già nel racconto biblico qualcosa di nevrotico e di ossessivo. Jahvè, terribile e vendicativo contro i nemici di Israele, è un Dio nazionalista, generato da quella nevrosi.

Più tardi l'esilio babilonese, all'epoca di Nabucodonosor, i pericoli corsi con Oloferne (che forse era un generale di Artaserse III, detto Ocho, almeno secondo Diodoro siculo) non fece che farla lievitare. Poi continuò il lunghissimo calvario politico di Israele, legato al carro dei Persiani, di Alessandro Magno, dei Tolomei, dei Siriani, dei Romani, finché si arrivò all'assedio di Gerusalemme, alla distruzione della città, nel '70 dopo Cristo, da parte di Tito, e alla diaspora degli ebrei sopravvissuti alla terribile carneficina. Da allora Israele seppe cosa volesse dire essere un popolo senza patria, perseguitato fanaticamente da tutte le genti che ospitavano le sue comunità; ghettizzato.

Ma diciannove secoli di antisemitismo non erano ancora sufficienti: mancava l'episodio più terribile, uno dei più impressionanti genocidi della storia: l'olocausto operato nei Lager e nelle camere a gas dei nazisti.

Per capire qualcosa degli ebrei e dei loro comportamenti attuali bisogna gettare uno sguardo su tutto ciò.

Il mito dello stato forte, che dia finalmente la sicurezza e garantisca la fine delle persecuzioni, è entrato nella psiche profonda di tutti gli ebrei. Tutte queste cose, che si sono accumulate per millenni nella cultura di un popolo, hanno dato origine a una nevrosi collettiva di potenza sterminata. Questa psicosi degli israeliani si scontra con un'altra, opposta ossessione. Nessuno degli stati arabi, tranne l'Egitto, riconosce l'esistenza di Israele. La loro è una nevrosi da non accettazione, da irrealtà. Per Giordania, Siria e via discorrendo lo stato d'Israele non esiste.

Gli Israeliani si sono attestati nei territori della Palestina, ma si tratta di un incidente storico, di cui la lotta continua degli arabi presto riuscirà a cancellare le tracce. I turisti che vanno in Israele dalla Giordania si vedono frugare nelle valigie e requisire tutte le carte geografiche o le guide dalle quali risulti l'esistenza dello stato d'Israele.

Tutto il mondo politico, compresi gli Stati Uniti, ha deprecato le violenze dell'esercito di occupazione israeliano nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza, e ha certo le sue ragioni. Però nella condanna non bisognerebbe dimenticare che per le popolazioni arabe lo stato d'Israele è una stortura, un sopruso storico che deve essere eliminato con la guerra.

E quattro guerre sono state combattute per arrivare a questo risultato, che non è stato raggiunto. Quando sorse lo stato d'Israele, la Cisgiordania e Gaza diventarono la patria dei palestinesi. Poi Giordania ed Egitto si annetterono quei territori, e il mondo politico non trovò nulla da ridire. Solo adesso che essi sono stati occupati da Israele, nella guerra del '67, la cosa suscita torrenti di proteste.

Ci troviamo dunque di fronte a due nevrosi nazionalistiche, due realtà psichiche di ossessiva esasperazione, che tentano di anullarsi a vicenda. Che rimedio può esistere? Per le nevrosi non ci sono che cure psichiche. Violenza e guerre non servono se non a esasperare la situazione. Negli arabi esiste un radicatissimo complesso di inferiorità di fronte agli israeliani, che hanno trasformato un territorio semidesertico in un giardino, mentre essi per ora non hanno saputo fare niente di simile. Però forse qualcosa sta succedendo.

I giordani, per esempio, hanno cominciato a piantare milioni di alberi nel loro territorio, per vincere il deserto e i suoi venti implacabili. Forse, con lo sviluppo degli stati arabi confinanti, l'antico complesso d'inferiorità potrebbe sparire. E il paradosso storico della situazione è questo: che il divario nello sviluppo tra Israeliani e Arabi potrebbe rapidamente dissolversi se ci fosse pace tra le due etnie. Israele, che possiede la scienza e la tecnologia, potrebbe mettersi alla guida di quello sviluppo; potrebbe essere il lievito scientifico e tecnologico del Medio Oriente.

E la nevrosi ossessiva di Israele potrebbe sciogliersi quando gli stati confinanti avessero riconosciuto la sua esistenza e garantissero i suoi confini. Invece, per l'assurda irrazionalità della storia e dei sentimenti nazionalistici, due stirpi affini per razza, e linguaggio, alfabeto, rimescolate dieci volte tra loro dai secoli, non sanno che odiarsi e desiderare la reciproca distruzione.

SITUAZIONE IN ISRAELE

Un alt alle espulsioni

Estremisti incitano alla «Jihad»

GERUSALEMME - La Corte suprema israeliana ha bloccato l'espulsione di quattro palestinesi, accusati di aver fomentato le proteste a Gaza e in Cisgiordania, chiedendone giustificazione all'esercito. Ieri sporadici incidenti, ma resta la tensione.

Intanto, mentre le autorità israeliane sono decise a ridimensionare i gravi incidenti di venerdì nella spianata delle moschee di Al Aqsa e di Omar, a Gerusalemme sono stati distribuiti volantini che incitano alla «Jihad», la guerra santa. «Se questo pubblico di fanatici si affermerà ci potremo trovare dinanzi a fatti di portata incontrollabile», ha detto un alto funzionario.

Portavoce del governo, del ministero degli esteri e della polizia negano che ci sia stata «profanazione» delle moschee e affermano che i gas lacrimogeni sono stati lanciati sulla spianata e sono entrati poi all'interno degli edifici: non ci sarebbe stata alcuna ragione di reagire se una guardia di frontiera non fosse stata ferita.

Servizio a pagina 3.



Alberto Tomba, successo numero sei

Alberto Tomba (nella foto), ventun anni compiuti il 19 dicembre, ha vinto la sua sesta gara di Coppa del mondo di sci, lo slalom di Badkleinkirchheim che sostituiva quello classico di Hahnenkamm, annullato a Kitzbuehel per mancanza di neve. Si tratta di una prestazione eccezionale e di una sequenza che appartiene a rare imprese dello sport. Erano in molti a temere un passo falso del campione dopo la «sconfitta» di martedì. Invece no, con la sicurezza e la tranquillità che lo distinguono, l'atleta bolognese ha affrontato la prova con serena compostezza, figurando il migliore in entrambe le manche. E ha così già guadagnato matematicamente la Coppa del mondo della specialità. Quanto alle polemiche annunciate da alcuni giornali, non ci sarebbe niente di vero: l'atmosfera nella squadra azzurra sembra ottima. Servizio nello sport.



Sampdoria e fango non fermano Maradona

Ancora una giornata favorevole al Napoli, in serie A. Gli azzurri di Bianchi sono andati a vincere sul campo di una diretta concorrente, la Sampdoria, mantenendo così tre punti di distacco sul Milan, rimasto unico inseguitore con il suo 5-0 sul Como. E' bastato un gol di Maradona nel finale a dare al Napoli il successo (eccolo nella foto esultare assieme a Carnevale dopo la rete), in una partita caratterizzata dal terreno pesante. Da segnalare la vittoria della Roma sul campo del Verona (1-0) e quella dell'Inter sul campo dell'Avellino (3-1), mentre è finita in parità (1-1) tra Fiorentina e Juventus. In zona retrocessione, Empoli e Avellino continuano ad apparire le maggiori candidate alla serie cadetta, per ora. Servizi nello sport.

QUALE GOVERNO DOPO GORIA?

Craxi, prima le riforme

Il Pri insiste: De Mita a Palazzo Chigi, il segretario Psi ministro

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Governo De Mita con Craxi ministro, torna a ripetere Giorgio La Malfa, convinto che solo così si potranno sanare le contraddizioni che minano la compagine di Goria. Ma Bettino Craxi — a margine di un convegno sull'informazione per la salvaguardia ambientale — è parso nicchiare di fronte a una simile ipotesi. E comunque ha fatto capire a chiare note come un governo «forte» non lo si otterrebbe semplicemente inserendo nomi, sia pure altisonanti, in caselle. Ci vuole invece la riforma delle istituzioni.

«Nelle attuali strutture scorgiamo un impedimento oggettivo che ha reso e rende difficile l'attuazione di qualsiasi programma. Un ostacolo — ha detto Craxi — tanto alto che probabilmente provocherebbe il fallimento anche di quel "governo forte" che sento da varie parti invocare con grida alte e con idee confuse». Il segretario socialista — che nel corso del suo intervento è tornato a puntare un indice accusatore nei confronti della concentrazione editoriale, notando che «l'accaparramento è comprensibile, ma non è pensabile che avvenga senza regole e garanzie per nessuno» — non appare insomma affascinato dall'ipotesi di un esecutivo che veda compartecipi delle responsabilità di un governo tanto De Mita che lui. Più importante, a suo modo di vedere, è iniziare finalmente a marciare sul terreno delle riforme, a cominciare dall'abolizione del voto segreto in Parlamento.

«Continueremo con i contatti politici — ha fatto sapere, annunciando tra l'altro che s'incontrerà con De Mita prima dell'assemblea nazionale del Psi — ma sia chiaro che se qualcuno vuole stendere solo cortine fumogene, noi prenderemo le opportune distanze...».

La Malfa, comunque, insiste nella sua ipotesi. Anche ieri — parlando al 24.o congresso regionale lombardo del Pri, a Milano — è tornato a chiedere che, superato il governo Goria (che non può durare e che va a «corrente alternata», dato che «il giorno in cui è il segretario del Psi a sostenerlo è la Dc che fa un passo indietro e viceversa»), si punti a un'intesa Dc-Psi, allargata agli altri partner, che preveda il segretario democristiano a palazzo Chigi e il suo collega socialista nelle vesti di ministro.

«Non avanziamo questa proposta come uno sgarbo, né tantomeno perché sottovalutiamo l'importanza del confronto aperto tra i partiti sugli adeguamenti istituzionali, ma perché riteniamo positiva l'ipotesi di un governo simile. Dato che non si vede perché non si possa ripetere quanto avvenne nella scorsa legislatura quando, nel governo presieduto da Craxi, democristiani e altre forze s'impegnarono al più alto livello di responsabilità con effetti positivi».

La strada da seguire, per il segretario repubblicano, è dunque chiara. E in caso contrario ne deriverebbe solo un aggravarsi del quadro politico. Ma c'è chi teme che già oggi, sotto il pelo dell'acqua, si vadano muovendo le cose in direzione opposta a quella di una ricucitura più o meno forte dei partiti della coalizione a cinque. Il liberale Battistuzzi, ad esempio, ha ieri notato come «la precarietà non si supera con grandi coalizioni», né tanto meno pensando di utilizzare «il balbettio sulle riforme istituzionali» per formare nuove maggioranze.



Meritata vittoria della Triestina

Convincente e meritata vittoria della Triestina, che con i 2 punti acquisiti migliora la sua classifica, agganciando il Taranto e il Modena a quota 14 e portandosi a un solo punto da Arezzo, Genoa e Udinese (i bianconeri hanno concluso sullo 0-0 l'incontro sul terreno del Modena). Nella zona alta della classifica di serie B, vittoria in trasferta del Bologna e in casa dell'Atalanta. Tornando alla Triestina, il successo avrebbe potuto essere anche più consistente. Prima del gol di Dal Prà (nella foto), Bivi si è fatto parare un rigore e Papais ha colpito un palo. Il Brescia, ancora privo del brasiliano Branco, non ha potuto fare niente contro una Triestina veloce, concreta e dal gioco piacevole, specialmente nel primo tempo. Servizi nello sport.

L'ARRIVO DI PIPERNO

Dall'aereo al carcere

E' stato subito portato a Rebibbia



ROMA — Franco Piperno, l'ex leader di Potere operaio, latitante in Canada da 5 anni, è arrivato ieri mattina a Fiumicino, proveniente da Montreal (eccolo nella foto all'arrivo). Ad attendere il docente di fisica, condannato a 10 anni per banda armata e associazione sovversiva, c'era il questore Jovinella. Con una macchina Franco Piperno è stato subito portato al carcere romano di Rebibbia.

Servizio a pagina 2.

SPETTACOLI

Pogorelich

PAGINA **7**

Attesa tra i melomani per il recital che il giovane pianista jugoslavo Ivo Pogorelich terrà questa sera a Trieste, per la Società dei Concerti. Per il «divino» Ivo, musicista «virtuoso» ed eccentrico, si tratterà di un ritorno (dopo l'esibizione triestina del 1983) che consentirà di verificare come si sia evoluto il suo brillante ma discusso pianismo.

ESTERI

La rivolta si allarga

PAGINA **3**

I ribelli di Monte Caseros, dove si sono asserragliati gli insorti del colonnello Aldo Rico, sono usciti dalla caserma e hanno occupato il paese, scavando trincee per bloccare le forze «lealiste» che avanzano minacciose. Ma non è affatto detto che, all'occorrenza, i «lealisti» obbedirebbero all'ordine di attaccare i compagni insorti, e il maggiore interrogativo in queste ore in Argentina è: ci sono davvero due anime nell'esercito, o non è piuttosto una sola, quella dei ribelli, in fondo, l'opinione dei militari argentini?

INTERNI

Appalti proibiti

PAGINA **2**

L'inchiesta sugli appalti comunali a Palermo, un affare da 400 miliardi, continua. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio per quattro ex sindaci della città, il pubblico ministero Paolo Giudici ha ricordato gli «oscuri rapporti» tra la «Lesca» (la società che fino a qualche anno fa gestiva la manutenzione stradale) e personaggi vicini alla mafia.

NEI TRASPORTI

Nuovo caos

Oggi tocca agli aerei, poi ai treni

Con orari diversi sciopera il personale di terra dell'Alitalia facendo annullare almeno la metà dei voli. La vertenza a un punto morto e i sindacati già minacciano altre astensioni. Ancora peggiore la situazione delle ferrovie con l'intrecciarsi delle diversificate azioni dei confederali, degli autonomi e dei Cobas.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Trasporti: parte il caos. Stamani cominciano gli aerei. Lo sciopero del personale di terra di Cgil, Cisl e Uil costringerà l'Alitalia a cancellare circa il 50 per cento dei voli in programma. L'agitazione avrà orari diversi nei vari aeroporti. A Fiumicino le astensioni dal lavoro avverranno dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 19.30 alle 0.30, nelle aerostazioni milanesi (Malpensa e Linate) il blocco sarà dalle 6 alle 10 e dalle 20 alle 24. La compagnia di bandiera, ricorrendo anche a spostamenti di orari, conta di garantire i voli intercontinentali, quelli da e per le isole, nonché 27 collegamenti internazionali e 44 nazionali. I disagi comunque, sono garantiti.

Stamani i sindacati protesteranno contro l'Alitalia con una manifestazione di fronte al ministero delle partecipazioni statali. La cosa più preoccupante, però, è la mancanza di spiragli per risolvere la vertenza del personale di terra dell'Alitalia. La compagnia di bandiera, e l'Intersind che la rappresenta nelle trattative, continuano a sostenere che oltre le concessioni inserite nella mediazione Formica-Mannino non è possibile andare. Cgil, Cisl e Uil replicano che la mediazione è «solo una cornice» all'interno della quale occorre ancora contrattare la riduzione dell'orario di lavoro per i dipendenti di Fiumicino, lo scaglionamento degli aumenti contrattuali, la durata del contratto e lo slittamento delle vertenze aziendali.

In questa situazione tutto appare bloccato. I sindacati confederali parlano già di proclamare un'altra agitazione, la quale dovrebbe avere luogo tra gli ultimi giorni di gennaio e la prima decade di febbraio.

Ancora peggio stanno le cose sul versante del trasporto ferroviario. Il calendario di scioperi è intensissimo. Tra confederali (Cgil, Cisl e Uil), autonomi (Fisafs) e Cobas vari (macchinisti, personale viaggiante e di stazione) ormai è difficilissimo raccapezzarsi. Il programma prevede uno sciopero di 24 ore a partire dal 22 gennaio, un altro il 28 e un terzo il 31 gennaio. A complicare il tutto c'è che è quasi impossibile prevedere quali scioperi bloccheranno la circolazione dei treni, quali si risolveranno in disagi, e quali scivoleranno via senza grandi conseguenze. Di certo se tutte le agitazioni avranno successo andiamo incontro a un fine mese semplicemente drammatico per il trasporto.

A ingarbugliare ancora di più la situazione (con tutte le polemiche che ha innescato) c'è la «direttiva Mannino) sul blocco degli aumenti contrattuali da riservare a chi (essenzialmente i Cobas) sciopera contro il contratto già firmato. Stando gli umori che trapelano dall'ente ferrovie si può dare quasi per scontato che giovedì il consiglio di amministrazione dell'azienda accetterà, con un voto a maggioranza, di applicare la contestatissima direttiva.

Per dopodomani, mercoledì, il ministro dei trasporti Mannino ha convocato due riunioni separate, una con i sindacati (autonomi e confederali) e un'altra con il vertice dell'ente ferrovie. E' scontato che l'argomento di discussione sarà la direttiva e la sua applicazione del contratto in tutte le sue parti. Mannino, in questo modo, spera di arrivare a un accordo che porti alla cancellazione degli scioperi di Cgil, Cisl, Uil e Fisafs per lasciare completamente isolati i Cobas.

La vera complicazione è la levata di scudi della Cgil contro Mannino. Il segretario generale Pizzinato con una veemente intervista è arrivato ai ferri corti con il ministro dei trasporti. Il sottosegretario ai lavori pubblici, il liberale Costa ha definito la direttiva di Mannino «coraggiosa ma ingenua».

A VENEZIA

Si cerca un sindaco

VENEZIA — La crisi politica della città lagunare rimane indecifrabile alla vigilia del consiglio comunale di questo pomeriggio che, in teoria, dopo quasi quattro mesi dalle dimissioni del sindaco socialista Nereo Laroni, dovrebbe portare ad una maggioranza solida e al nuovo sindaco.

Ieri mattina alcuni esponenti della Democrazia cristiana veneziana avrebbero scambiato quattro chiacchere con Bruno Visentini. Un colloquio informale perché la Dc voleva capire le intenzioni di Visentini e del Partito repubblicano che nella situazione attuale è un po' l'ago della bilancia in consiglio.

Sabato pomeriggio, infatti, il Pri aveva disertato il vertice del pentapartito convocato a Mestre dal segretario provinciale dello scudo crociato Luigi Pasinetti.

Il consiglio odierno arriva dopo che gli sviluppi della crisi avevano portato alla elezione di un sindaco esploratore, il repubblicano Antonio Casellati, che dal 21 dicembre ha lavorato sodo per cucire una situazione disarmante. Ma il tentativo di Casellati, che ha già presentato le sue dimissioni, non ha portato risultati concreti anche perché nel finale del suo mandato è stato in pratica scavalcato dal suo stesso partito.

Il sindaco esploratore insomma è servito per guadagnare tempo. Il panorama però non si è chiarito: tutti parlano di Visentini sindaco alla testa di un pentapartito (che sulla carta ha 34 voti su 60) ma il presidente del Partito repubblicano, disponibile, non ha nessuna intenzione di autocandidarsi anche perché, probabilmente, non vuole rischiare di essere bruciato dai franchi tiratori. Visentini vuole che la sua candidatura sia avanzata o dalla Democrazia cristiana o dal Partito socialista

PIPERNO E' TORNATO

«Abbiamo capito»

Ora è a Rebibbia - Strane argomentazioni

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Giacca e cravatta, loden verde, pipa, valigetta 24 ore di cuoio: durante il viaggio da Montreal a Roma gli altri passeggeri lo hanno sicuramente scambiato per un uomo d'affari di ritorno a casa, con la moglie che gli sedeva accanto e due cani — una lupa e un doberman — alloggiati nella stiva pressurizzata del Jumbo.

Ma quando l'aereo ha toccato terra alle 8.55 di ieri mattina e a bordo sono saliti i poliziotti, i passeggeri hanno capito. Altro che businessman! Quello era Franco Piperno, 45 anni, professore di fisica, ex leader di Potere operaio, latitante dal 1981, condannato nel maggio scorso dai giudici della Corte d'assise di Roma a dieci anni di reclusione per associazione sovversiva e banda armata.

Dopo che il questore Carlo Jovinella, responsabile dei servizi di sicurezza dell'aeroporto, gli ha notificato il provvedimento d'arresto, Piperno è sceso dall'aereo e, con la sua compagna Marta Petrusewicz Ianina, è salito sull'auto subito partita verso il carcere di Rebibbia.

I numerosi giornalisti e fotografi che attendevano il super-latitante sono rimasti a bocca asciutta. Così come la madre di Piperno, Maria, e i fratelli Walter ed Enzo. L'avvocato difensore, Tommaso Mancini, aveva invece potuto vedere e salutare direttamente sul velivolo il proprio assistito prima che questi venisse preso in consegna dalla polizia.



Franco Piperno (in scuro) scende dall'aereo che lo ha riportato in Italia dal Canada, dove si trovava da cinque anni.

La madre e i fratelli di Franco Piperno sono rimasti per circa due ore nel salone degli arrivi internazionali del Leonardo da Vinci in attesa che Maria Petrusewicz Ianina, tornata da Rebibbia dove aveva accompagnato il suo uomo, sbrigasse le formalità per lo sdoganamento della lupa Taki — diminutivo di Taralikatat, che in esquimese vuol dire farfalla — e del doberman Zeno. Affettuoso l'incontro tra la donna e i parenti di Piperno.

Lo stesso Enzo Piperno ha poi svelato il giallo del viaggio di ritorno. Quello cioè relativo alla prenotazione di un posto sul volo Roma-Montreal del 24 gennaio a nome di Marta Petrusewicz Ianina e alla prenotazione, stesso percorso, del 14 febbraio a nome di Franco Piperno. Spiegazione: i biglietti di andata e ritorno, per lunghi viaggi, costano meno di quelli di sola andata. Una semplice questione di soldi, insomma.

Nessun accordo sotterraneo con il latitante, nessuna promessa segreta di libertà provvisoria come qualcuno aveva ipotizzato? Enzo Piperno lo ha escluso, sostenendo che suo fratello Franco è tornato in Italia perché scadevano i termini per presentarsi all'università di Calabria, dove aveva insegnato e dove il 7 gennaio '86 il consiglio della facoltà di scienza — con 24 sì e 4 astensioni — lo aveva invitato a partecipare al concorso nazionale per professore associato nel raggruppamento di struttura della materia. Concorso che Franco Piperno aveva vinto. Ma le argomentazioni del fratello Enzo non convincono granché, almeno per quanto riguarda l'università di Calabria, perché proprio il 2 gennaio '87 a Franco Piperno fu negata la cattedra di termodinamica.

Ma allora perché Piperno è tornato? Lo ha detto lui stesso alcuni giorni fa a un giornalista della Rai. «In Italia il clima è cambiato — ha dichiarato l'ex capo di Potop —. La giustizia sembra tornare alle regole del codice che, sebbene sia il codice Rocco elaborato durante il fascismo, è pur sempre migliore delle leggi speciali. Inoltre, è mutato anche l'atteggiamento dei partiti politici».

E ha aggiunto: «Sono contento che i compagni militanti si siano convinti della necessità di una pacificazione. Tutti noi abbiamo capito molte cose in questi anni. L'amnistia (che, a differenza dell'indulto, non cancella solo la pena ma anche il reato, n.d.r.) ci permetterebbe di ricominciare una vita normale. I parenti delle vittime? D'accordo sul risarcimento, però per tutte le vittime: magistrati, poliziotti e militanti uccisi.

Un atto da compiere prima ancora dell'amnistia. Per superare eventuali sentimenti di vendetta».

I BENEFICI DELLA LEGGE GOZZINI

Semilibertà agli ex terroristi, nuovo impulso

Impossibile fare nomi, ché le posizioni vengono vagliate caso per caso

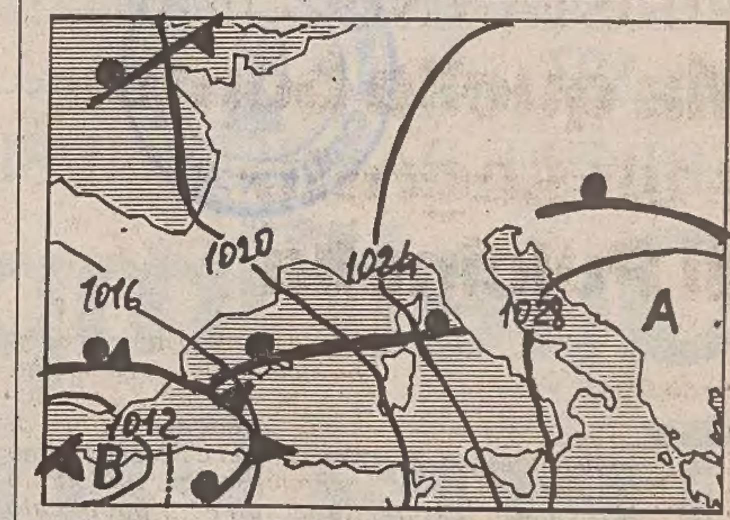
ROMA — I positivi risultati finora ottenuti con la concessione del regime di semilibertà previsto dalla legge Gozzini autorizzano a ipotizzare che anche altri ex esponenti del «partito armato» possano essere ammessi presto a questo beneficio. A quanto si è appreso presso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero della Giustizia, su 442 detenuti per atti di terrorismo di sinistra dall'inizio del 1987, circa un decimo (41) ha già ottenuto la semilibertà.

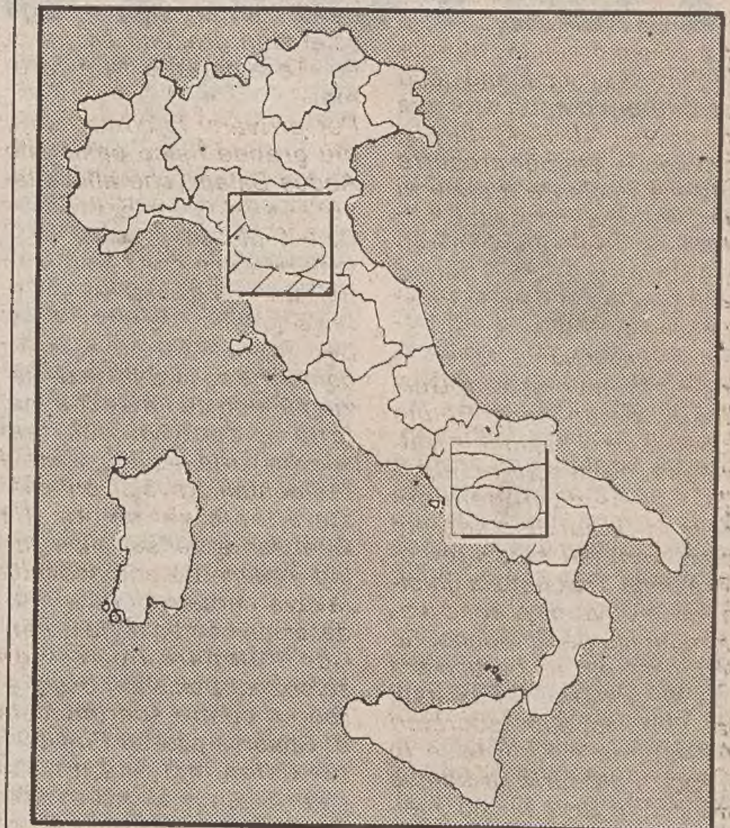
Impossibile fare previsioni sui nomi dei prossimi che ne beneficeranno. «Le posizioni — dicono al ministero — vengono vagliate, caso per caso, dai direttori delle carceri e dai magistrati di sorveglianza, ma poiché i risultati finora ottenuti sono stati positivi, con un miglioramento del clima all'interno degli istituti e la creazione di valide prospettive di reinserimento nella società, è lecito che all'applicazione di questo istituto si tenda a dare impulso».

Da quando le porte del carcere si sono aperte nel settembre 1985 per Monica Sottomano, ex piellina, prima detenuta «politica» a ottenere la semilibertà, all'ultima concessione, quella all'ex br Alberto Franceschini, che ha ottenuto di poter lavorare, presso l'Arci nazionale nella redazione di un periodico per detenuti, hanno ottenuto questa facoltà il padre di Maurice Bignami, Marco Donat Cattin, Gianni Francescutti e la moglie Maria Bono, Maurizio Rotaris.

Nell'ambito degli stessi orientamenti di politica carceraria sono sempre più numerosi anche i detenuti per reati di terrorismo che possono beneficiare di limitati permessi. Tra loro anche alcuni nomi noti: Susanna Ronconi e Liliana Tosi (ex Pl) che nel dicembre '86 poterono uscire per alcune ore dalle «Nuove» assieme ad altre otto detenute, Valerio Morucci e Adriana Faranda che alla fine dello stesso anno ebbero la possibilità di trascorrere le feste in famiglia, Giuseppe Potenza (che durante il permesso si è sposato in chiesa), Enrico Triaca.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: la depressione tende a portarsi verso Est-Nord-Est.

Tempo previsto: al Nord, al Centro, sulle isole maggiori e sulla Campania coperto con precipitazioni più frequenti sulla Sardegna e sul settore nord-occidentale, ove potranno essere estese e persistenti. Nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte dell'Appennino settentrionale. Dalla serata i fenomeni si intensificheranno anche sulle regioni nord-orientali, su quelle centrali, sulla Campania e Sicilia. Sulle altre zone molto nuvoloso con peggioramento graduale a iniziare da Ovest e, dalla serata, si avranno precipitazioni sulla Calabria.

Temperatura: in lieve aumento sul versante orientale peninsulare; pressoché stazionarie sulle altre regioni.

Venti: da Sud-Est su tutte le regioni; moderati su quelle ioniche e adriatiche; forti su tutte le altre regioni.

Mari: da molto mossi ad agitati quelli a Ovest della penisola, generalmente mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento sull'Adriatico settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 9; Bolzano -1, 3; Verona 6, 6; Venezia 6, 6; Milano 5, 7; Torino 0, 7; Mondovì 4, 5; Cuneo 4, 5; Imperia 13, 16; Genova 8, 8; Bologna 6, 7; Firenze 6, 14; Pisa 8, 13; Falconara 6, 11; Perugia 6, 12; Pescara 5, 11; L'Aquila -2, 6; Roma Urbe 4, 11; Roma Fiumicino 6, 15; Campobasso 4, 11; Bari 7, 14; Napoli 5, 14; Potenza 3, 13; Santa Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 9, 15; Messina 15, 15; Palermo 9, 17; Catania 6, 15; Alghero 9, 17; Cagliari 15, 16.

IL PAPA E LA STAMPA ESTERA

«Sono in attesa dell'invito per poter andare in Russia»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Gerusalemme e questione palestinese, Mosca e il suo probabile viaggio in Urss sono stati i problemi che Giovanni Paolo II ha affrontato durante l'incontro ufficiale, il primo nella storia del papato, con i rappresentanti della stampa estera in Italia. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il Papa ha criticato duramente l'energia con cui l'esercito israeliano ha represso le manifestazioni palestinesi soprattutto all'interno dei luoghi santi di tutte le fedi.

«Le bombe... voglio dire soprattutto che non si possono usare le bombe in occasioni come queste», ha detto il Papa, riferendosi all'impiego da parte di truppe israeliane di bombe lacrimogene per far uscire i manifestanti arabi dalle moschee sulla spianata del Tempio di Gerusalemme.

C'è stato anche l'intervento di un giornalista israeliano che ha chiesto al Papa se il suo continuo riferirsi in passato allo «shoa», cioè all'olocausto durante la seconda guerra mondiale, non potesse paradossalmente banalizzare il dramma di tutto il popolo ebraico. «Non credo, non lo credo proprio», ha risposto immediatamente il Papa.

E' probabile un viaggio in Russia in un prossimo futuro? «Io non sono stato ancora invitato», ha replicato il Papa «e bisogna che venga invitato prima che decida di andarci».

E ha aggiunto che l'invito deve arrivare dalle autorità religiose del paese perché il significato spirituale del viaggio deve venire prima di quello politico. Il Papa ha detto esplicitamente che debbono essere riconosciuti i diritti delle popolazioni cattoliche dell'Urss, in primo luogo della Chiesa cattolica ucraina di rito bizantino «clandestina e messa fuori legge», per la quale si è appellato a futuri colloqui fra cattolici e ortodossi.

A un giornalista spagnolo che domandava se alla fine di gennaio, come è ormai tradizione, il Vaticano pubblicherà un documento importante, il Papa ha indirettamente confermato la notizia. «Ma non posso dirvi nulla a proposito — ha detto — sennò che sorpresa sarebbe?».

Prima di incontrarsi con i giornalisti stranieri che lavorano a Roma il Papa aveva visitato la centralissima chiesa di san Lorenzo in Lucina, uno dei più antichi insediamenti cristiani in Roma, costruita, come è avvenuto tante volte, su un luogo di culto pagano, il tempio di Giunone Lucina. Nella zona, forse, è vissuto anche l'apostolo Pietro.

GLI APPALTI A PALERMO

Un Comune «comprato»

Un affare da 400 miliardi in un intreccio di politici e mafia

PALERMO — Nuovi particolari si sono appresi sull'inchiesta riguardante la gestione degli appalti comunali a Palermo, un affare da quattrocento miliardi, sul quale aveva fatto rivelazioni l'ex sindaco di Palermo, Peppino Insalaco, ucciso nei giorni scorsi. L'inchiesta, come è noto, ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio per 11 persone tra cui quattro ex sindaci (Ciancimino, Marchello, Scoma, Martellucci) tutti democristiani, tre ex assessori (i cianciminiani: Bronte e Midele e il socialdemocratico Murana) e altri funzionari del Comune.

L'inchiesta promossa dal pubblico ministero Paolo Giudici ha portato inoltre all'incriminazione per concorso in peculato di alcuni nomi eccellenti tra i quali il conte Arturo Cassina, commendatore dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nonché titolare dei grandi appalti del Comune. I nuovi particolari di cui si diceva richiamano gli atti di un altro processo sulla costituzione di «fondi neri», attraverso false fatturazioni emesse dalla «Lesca» (la società che fino a qualche anno fa gestiva il servizio di manutenzione stradale) e ipotizza che siano stati utilizzati anche per il pagamento di tangenti.

Il pubblico ministero sottolinea, inoltre, gli «oscuri rapporti» tra la stessa società e personaggi vicini alla mafia: in particolare Antonino Abbate e Rosolino Giarrusso, quest'ulitmo «collegato con i Greco di Ciaculli».

Per quanto riguarda l'impresa «Icem», che aveva in appalto il servizio di illuminazione pubblica, il magistrato afferma che la società aveva «a disposizione il Comune e i suoi amministratori» e che questi erano «sempre disponibili, sempre solerti, sempre pronti a diventare benefattori e complici».

Secondo Giudici dietro il presidente dell'Icem Roberto Parisi, assassinato il 23 febbraio 1985, c'era l'ex assessore comunale all'urbanistica on. Giovanni Matta, vicino a Vito Ciancimino.

Il magistrato ricorda nella requisitoria che, nel maggio del 1982, Parisi aveva improvvisamente ceduto, con un atto di liberalità, la metà del pacchetto azionario dell'Icem — valutato oltre nove miliardi di lire — alla vedova, alla madre e ai figli dell'on. Matta.

L'inchiesta sugli appalti si basa sulle testimonianze fatte al magistrato dagli ex sindaci Elda Pucci e Giuseppe Insalaco, che hanno riferito di pressioni indebite esercitate su di loro da Vito Ciancimino perché il rinnovo degli appalti venisse definito mediante il sistema della trattativa privata anziché dell'asta pubblica.

Tra le carte trovate nella casa dell'ex sindaco Peppino Insalaco, vi era un foglietto contenente un elenco di nomi di uomini politici disposti su due colonne.

Sulla prima colonna figurano i nomi di: Mattarella, Terranova, Dalla Chiesa, La Torre, Reina (tutti uccisi dalla mafia) insieme a Viola, Pucci, Mannino, Cocilovo, Cardinale, Colajanni, Scalfaro e Insalaco.

Sull'altra colonna i nomi invece di Ciancimino, Gioia, Lima, Canino, Paino, Gunnella, Murana, Palazzolo, Contrada, Fini, Andreotti, D'Acquisto, Salvo e Camilleri.

Sembrerebbe quasi una sorta di pagella, la formazione di due schieramenti contrapposti.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete estroversi ancor più del solito, e inoltre un po' invadenti. Cercate di controllarvi, se no la gente intorno a voi si scoccerà e voi ne pagherete subito le conseguenze.

TORO — Oggi tutto ok. E infatti andrà nel migliore dei modi tutto quello che intraprenderete, sia nel campo del lavoro, sia nell'area degli affetti. A tavola non mangiate troppo.

GEMELLI — Ricaverete vantaggi dal benessere altrui. Conoscerete gente ricca, che non si farà problemi nel farvi partecipare alle proprie possibilità. Instaurerete un rapporto di amicizia.

CANCRO — Un vostro progetto a cui pensate da molto tempo andrà in porto, e in che porto! Riuscirete a realizzare la vostra idea nel migliore dei modi: proprio come volete. Festeggiate il successo.

LEONE — Evitate imprese considerate rischiose, non è il momento più adatto. Aspettate di avere una condizione psichica maggiormente positiva. Ora mancate della necessaria concentrazione.

VERGINE — Grazie al vostro notevole intuito, saprete risolvere alla perfezione un problema di famiglia che vi disturba da tempo. Come non averci pensato prima? Ora che è tutto a posto, sarete felici.

BILANCIA — Colpo di fortuna: qualcosa su cui avete rischiato molto si realizzerà in un modo del tutto inusuale. Non perdete tempo a capire come è andata la faccenda, approfittate dei vantaggi.

SCORPIONE — Il lavoro che vi attende è molto, ma renderà bene, dandovi inoltre molte soddisfazioni. Il vostro umore arriverà lentamente ma... inesorabilmente alle stelle! Il numero 7 vi porterà fortuna.

SAGITTARIO — Dosate i vostri comportamenti. Cercate assolutamente di non estrinsecare troppo violentemente le vostre energie; potreste «ferire» qualcuno. Sfogatevi intraprendendo qualche sport.

CAPRICORNO — Le vostre ambizioni saranno finalmente soddisfatte. Riuscirete a raggiungere quello che stavate da tempo inseguendo, e magari anche il Successo con la S maiuscola.

ACQUARIO — Con un colpo di classe, riuscirete a fare una delle cose più difficili, e cioè unire l'utile al dilettevole. Fatto questo, non starete più nella pelle per la gioia. L'umore andrà a mille.

PESCI — Qualcosa nella vostra vita sta per cambiare nettamente. Ciò verrà in seguito a un incontro inaspettato quanto decisivo. Non perdete tempo, seguite i tempi e i ritmi che vi sono richiesti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 17 gennaio 1988 è stata di 76.400 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

GLI ACCORDI SULLA PRIVATIZZAZIONE

Mediobanca, a un passo dal traguardo

ROMA — Sarà il giorno della fumata bianca per Mediobanca? Sembra proprio di sì. La vicenda è stata contrassegnata da improvvisi colpi di freno, ma questa volta tutto dovrebbe andare liscio. Oggi pomeriggio i rappresentanti dei partiti della maggioranza si incontreranno per definire, una volta per tutte, una linea comune.

Subito dopo i ministri delle partecipazioni statali, Granelli, e del tesoro, Amato, si presenteranno alle commissioni camerali (partecipazioni statali, bilancio e tesoro) per rispondere a tutte le domande e per spiegare come si svolgerà l'operazione di privatizzazione.

Assolti questi impegni il «caso Mediobanca» dovrebbe essere chiuso e sarà il momento delle operazioni tecniche.

A fare propendere per un moderato ottimismo c'è l'accordo di massima tra partiti, Iri, governo e «privati eccellenti», su come fare svolgere tutta l'operazione. Lo schema che sarà applicato è quello di lasciare il 25% del capitale di Mediobanca in mano alle tre Bin (Credito Italiano, Banca Commerciale e Banco di Roma), un altro 25% finirà ai privati eccellenti, mentre il rimanente 50% sarà piazzato sul mercato.

La differenza sostanziale rispetto al progetto originale è il passaggio dal 20% al 25% della quota delle Bin e dei privati.

Per la verità, il precedente progetto prevedeva l'impegno da parte dei privati di non alterare gli equilibri della gestione con acquisti sul mercato. Evidentemente, questo sbarramento non è stato ritenuto sufficiente dalle forze politiche che hanno preferito agli accordi o alle promesse, la forza dei numeri.

Il cambiamento dell'ultima ora sarebbe stato accettato pure dall'Iri, anche se quel «5% in più» provocherà la rinuncia da parte delle tre Bin ad una cifra oscillante intorno ai 210 miliardi di lire. Una spesa in più che ricadrà sulle spalle dei «privati eccellenti».

Oggi, se non nasceranno altri intoppi, vi dovrebbe essere il «via libera» politico. Subito dopo, il progetto passerà sui tavoli dei tre consigli di amministrazioni delle Banche d'interesse nazionale i quali dovranno mettere per iscritto la proposta ufficiale (prezzi, modalità del passaggio delle azioni, decorrenza, eccetera) da fare recapitare a Pirelli quale rappresentante dei privati.

Secondo alcune voci un accordo di massima ci sarebbe già e, quindi, i privati (seppure a malincuore) avrebbero dato il loro placet pur di non perdere l'affare.

Stando a voci di origine milanese, invece, i privati non sarebbero poi così felici all'idea di sborsare circa 210 miliardi in più di quanto preventivato.

[n.n.]

PAKISTAN NUCLEARE

Ma quella bomba è un segreto di Pulcinella

Servizio di
Marco Guidi

Storia di un segreto di Pulcinella, di un giallo fasullo, di una notizia vecchia di almeno sei anni (se non di sedici) spacciata come nuova.

Da alcuni giorni tutti i giornali d'Europa si occupano della cosiddetta «bomba atomica islamica». «Il Pakistan — scrivono — sta per produrre un'arma nucleare, grazie ai fondi forniti da Gheddafi e lo farà grazie al plutonio estratto dalle scorie radioattive delle centrali nucleari fornito al governo di Islamabad tramite la ditta Transnuklear».

Scandalo, inchieste in Germania, ma anche in Belgio (luogo di destinazione e trattamento delle scorie), allarme, notizie di progetti del Mossad (il servizio segreto israeliano) per bloccare l'operazione. Una notizia ghiotta, un motivo di preoccupazione in più per il mondo. Se non fosse per un particolare non secondario: il Pakistan, dal 1981, nei suoi laboratori di Chasma e Kahuta, è in grado di produrre la bomba atomica (e forse anche quella all'idrogeno) e forse l'ha anche già prodotta.

Quindi c'è qualcosa che non funziona in tutta questa storia anche perché esistono i documenti riguardanti l'operazione nucleare pakistana, documenti raccolti tra il '79 e l'80 e pubblicati da due giornalisti americani, Steve Weissmann ed Herbert Krosney, che si occuparno anche di un documentario prodotto dalla Bbc (nel 1980!) dedicato agli sforzi di molti paesi musulmani di ottenere la bomba atomica da qualcuno, in mancanza di venditori (la Cina, ad esempio, rifiutò), di fabbricarsela da soli. L'Iraq ci era arrivato molto vicino prima che gli israeliani, travestiti da iraniani, distruggessero il centro nucleare di Tammuz vicino a Bagdad.

I pakistani, che hanno scelto una via meno appariscente, probabilmente ce l'hanno fatta, grazie anche all'aiuto, tra gli altri, di una ditta italiana, la Alcom di Sant'Angelo Lodigiano.

Ma forse vale la pena di narrare tutta la storia. Il primo «padre» della bomba pakistana fu il presidente Alì Bhutto. Bhutto era da poco giunto al potere quando convocò, era il gennaio '72, a Multan (vicino a Lahore) una riunione segreta con i migliori fisici nucleari pakistani (vale a dire tutti i 50 fisici del Pakistan), uomini di governo e militari. «Vogliamo la bomba atomica, la vogliamo presto, la vogliamo solo nostra», racconta il libro di Weissmann e Krosney («The Islamic Bomb», tradotto in Italia nell'81 e pubblicato dall'Editoriale Corno). E gli scienziati presenti esultarono «Te la daremo, te la daremo!».

Per arrivarci fu contattato il più grande fisico pakistano Abdus Salam, che allora lavorava in Gran Bretagna. Con un piccolo inganno gli si fece credere che l'impianto pakistano sarebbe servito a fini scientifici e di pace. Però ben presto, Bhutto si rese conto che con i soli mezzi nazionali non ce l'avrebbe mai fatta e, dopo vari cortesi «no» di varie nazioni arabe e occidentali, trovò un entusiasta alleato nel colonnello Gheddafi e nel suo vice Jallud, reduce da una sconfitta (aveva cercato di farsi vendere una bomba dalla Cina).

Con il denaro libico e gli scienziati pakistani decollarono il centro sperimentale di Chasma presso Pintstech (Pakistan Institute for Nuclear Science and Technology) e il più segreto centro etomico di Kahuta. Però bisognava importare tecnologia dall'Occidente. E l'incaricato dell'operazione fu il fisico Abdul Oader Khan, un fisico poliglotta, parla 12 lingue, che ha studiato in Germania, Belgio e Olanda (proprio i paesi coinvolti nell'operazione di cui parlano i giornali). Khan, una specie di James Bond dell'atomo, varò il progetto 706 per ottenere uranio arricchito. E ci riuscì. Nell'80 tutto era pronto.

Intanto Bhutto era stato deposto (e poi ucciso), anche con il contributo della Cia e lui, prima di morire, scrisse che la causa del golpe era proprio dovuta al tentativo di impedire al Pakistan di avere la bomba. Ma anche il suo successore, il presidente generale Zia Ul-Haq continuò a volere la bomba. Grazie ai suoi servizi segreti nell'80-'81 tutto il materiale era pronto. Una parte proveniva dalla Alcom.

Resta da capire il perché di questo polverone sollevato adesso. Probabilmente i Pakistano stanno lavorando, dopo la bomba atomica, a un ordigno termonucleare e i servizi segreti occidentali e israeliani hanno voluto lanciare un alt a Zia Ul Aq. Ma il Presidente pakistano, stretto tra l'incendio afghano e la nemica India (potenza atomica), tirerà dritto.

ISRAELE, IL FANATISMO AVANZA

Incitamento alla «jihad»

Le autorità invitano la stampa a non esagerare e a dire la verità

GERUSALEMME — Le autorità israeliane si sono mobilitate nel tentativo di ridimensionare gli incidenti di venerdì scorso sulla spianata dell'antico tempio ebraico di Gerusalemme. C'è il pericolo che i fondamentalisti islamici siano «infiammati» dalle esagerazioni della stampa. Ieri a Gerusalemme sono stati distribuiti volantini che incitano alla «jihad», alla guerra santa. «Se questo pubblico di fanatici si affermerà ci potremo trovare dinanzi a fatti di portata incalcolabile e incontrollabile», ha detto ieri un alto funzionario del ministero degli esteri israeliano a un gruppo di giornalisti.

«Con il fanatismo non si ragiona — ha aggiunto — e il fantasma della strage dell'anno scorso degli sciiti alla Mecca massacrati dai soldati sauditi potrebbe ripresentarsi a Gerusalemme». Le autorità israeliane sono preoccupate per resoconti di stampa che — secondo loro — «possono far degenerare ancor più una situazione delicata, complessa se non inestricabile».

Ma di quali amplificazioni si tratta? Il funzionario ha fatto alcuni esempi: ieri mattina un giornale greco riferiva che nei campi di Gaza gli israeliani hanno istallato niente meno che delle camere a gas e il giorno prima un quotidiano italiano parlava di «profanazione dei luoghi santi» islamici da parte delle forze di sicurezza ebraiche. «Queste affermazioni sono del tutto false — ha detto — la prima non merita nemmeno un commento, la seconda getta inutilmente benzina sul fuoco, e non risponde a verità».

Portavoce del governo, del ministero degli esteri e della polizia negano che ci sia stata alcuna «profanazione» delle moschee di Omar e di Al Aqsa e affermano che i gas lagrimogeni sono stati lanciati sulla spianata e naturalmente sono penetrati all'interno degli edifici attraverso i portoni spalancati.

Secondo le autorità israeliane non c'era ragione alcuna per reagire se una guardia di frontiera non fosse stata aggredita, disarmata e gravemente ferita. L'arma è stata trovata nascosta all'interno della moschea di El Aqsa, ma che sia stata cercata da agenti non è profanazione del luogo sacro, al contrario lo ha profanato chi vi ha portato l'arma dentro.

Le autorità israeliane ammettono che questa nuova fase della lotta palestinese in Cisgiordania e a Gaza le ha trovate impreparate, i soldati erano stati addestrati non già ad affrontare ragazzi palestinesi che lanciano pietre, ma a una guerra moderna con armi sofisticate. E ammettono anche «gli eccessi di momenti difficili», ma assicurano che si sta rimediando.

Le autorità escludono inoltre che oggi possa avvenire un ritiro unilaterale da Gaza: «Data l'estrema temperatura potrebbe verificarsi una carneficina di tipo libanese», sostengono.

In definitiva dicono che ci vuole pazienza, che con prudenza e cautela si uscirà dalla presente «drammatica situazione». Sperano anzi che dalla crisi attuale maturi «una catarsi», che da una situazione «di violenze e di controviolenze» possa nascere un clima propizio al dialogo. Ma ribadiscono naturalmente che esso presuppone «il rinnegamento del principio di distruggerci e l'affermazione del nostro diritto a vivere in questa terra», ancora negato dai palestinesi.

DOPO LA CONDANNA IN ITALIA

Revocato il mandato per Abbas

Hezbollah non libererà ostaggi finché resterà Reagan

WASHINGTON — Il mandato d'arresto spiccato due anni fa contro Mohammed Abu Abbas, è stato revocato dal ministero della giustizia degli Stati Uniti, in quanto il palestinese è stato già condannato in contumacia in Italia per il sequestro dell'«Achille Lauro».

La revoca del mandato d'arresto, ha spiegato ieri il portavoce del ministero della giustizia Patrick Korten, è stata decisa il 9 novembre scorso, dopo la revisione del caso e alla luce della condanna sentenziata in Italia.

«Effettuiamo revisioni periodiche di incriminazioni pendenti — ha detto il portavoce — e siamo giunti alla conclusione a questo punto che non abbiamo elementi sufficienti per vincere il processo davanti a un tribunale americano». Abbas, peraltro, rimane soggetto al mandato di cattura italiano.

Nel frattempo la liberazione degli ostaggi stranieri in Libano verrà presa in considerazione dai loro carcerieri solo dopo che il Presidente Reagan avrà lasciato la Casa Bianca, all'inizio dell'anno venturo.

E' quanto, stando a uno «scoop» del «Sunday Express», avrebbe dichiarato nel corso di un'intervista telefonica rilasciata giovedì scorso a Beirut da Mohammed Hussein Fadlallah, guida spirituale dell'Hezbollah (il partito di Dio), vicino all'Iran. L'esponente sciita si è affrettato a smentire il giornale britannico, definendo l'intervista «inventata, falsa e priva di fondamento».

ARRIVATO A BONN

Shevardnadze: «grandi piani» sulla Germania

BONN — Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, ha cominciato nel tardo pomeriggio di ieri una visita di tre giorni a Bonn alla quale i responsabili della Repubblica federale di Germania attribuiscono una grande importanza per la riattivazione dei rapporti con Mosca e l'Europa orientale dopo la stasi degli anni 1983-1986.

Lo stesso Shevardnadze, all'arrivo all'aeroporto di Bonn dove è stato accolto dal ministro degli esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, ha detto di avere «grandi piani» per questa visita che avviene su uno sfondo internazionale particolarmente favorevole.

L'inviato di Mosca ha anche sottolineato che, dopo la stasi degli anni scorsi, molta strada sul riallacciamento di un utile dialogo tra l'Urss e la Germania federale è stata già fatta con le recenti visite in Unione Sovietica di Genscher, del Presidente della Repubblica Richard von Weizsacker, e del presidente della Csu e della Baviera, Franz Josef Strauss.

Shevardnadze ha detto anche all'aeroporto che uno degli argomenti dei suoi colloqui di Bonn sarà costituito dalla possibilità di organizzare un incontro tedesco-sovietico al massimo livello. C'è tuttavia da tenere presente che alla vigilia del suo arrivo il responsabile dell'ufficio politico dell'ambasciata sovietica a Bonn, Viaceslav Kurnikov ha fatto presente la difficoltà di far cadere una visita di Gorbacev a Bonn, secondo i desideri del governo tedesco, durante l'attuale semestre di presidenza tedesca della Cee.

Subito dopo l'arrivo, Shevardnadze s'è trasferito nell'abitazione privata di Genscher nei pressi di Bonn per il primo dei cinque colloqui con lui fissati nel programma della sua visita di tre giorni. Shevardnadze incontrerà inoltre, entro il 19 gennaio, il cancelliere federale Helmut Kohl, il Presidente della Repubblica, Richard von Weizsacker, i rappresentanti dei partiti parlamentari e quelli dell'industria tedesca.

Durante la sua visita si procederà alla firma di un protocollo che definirà la prassi di incontri periodici (almeno uno l'anno) tra i ministri degli esteri dei due paesi e di due accordi per la creazione di nuovi consolati generali a Kiev e a Monaco di Baviera in aggiunta a quelli già funzionanti.

EST

Dissidenti arrestati

BERLINO EST — Più di 30 persone sono state fermate ieri mattina a Berlino Est in margine alla manifestazione ufficiale in memoria di Rosa Luxenburg e Karl Liebknecht, due dirigenti del movimento operaio tedesco assassinati 69 anni fa.

Secondo quanto constatato sul posto, i fermati facevano parte di un gruppo di pacifisti e di organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo che cercavano di unirsi alla manifestazione ufficiale alla quale, come ogni anno, era presente il leader tedesco orientale, Erich Honecker. I pacifisti e gli altri manifestanti «non ufficiali» erano circa una cinquantina.

Nel frattempo numerosi esponenti del movimento cecoslovacco di opposizione Charta 77 sono stati arrestati ieri mattina a Praga, mentre cercavano di inscenare una manifestazione.

Lo si è appreso in ambienti del movimento, da fonti secondo cui tra gli arrestati figurano il vicepresidente della Federazione internazionale dei diritti umani Ladislav Lis e uno dei tre attuali portavoce di Charta 77, Milos Hajek. Un altro portavoce del movimento, Stanislav Devaty, era stato arrestato e posto sotto sorveglianza venerdì scorso in Moravia, dove risiede.

Sui motivi degli arresti non è stata fornita alcuna precisazione ma stando agli osservatori è possibile che l'operazione di polizia mirasse a impedire un «forum» di discussione che il movimento aveva indetto per ieri nella capitale.

Tra gli altri arrestati, secondo le fonti citate, figurano Vaclav Benda, Frantisek Sdarek, Peter Uhl e Libous Vydrah.

Circa Ddvaty, fonti a lui vicine hanno successivamente affermato che gli è stato ingiunto di lasciare la Moravia.

CONCESSIONI A SORPRESA DEL REGIME SANDINISTA

Managua pedina di scambio?

Mosca «ammorbidirebbe» Ortega per garantirsi un ritiro ordinato da Kabul

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel gioco «regionale», che vede l'Urss impegnata direttamente in Afghanistan e gli Usa indirettamente in Nicaragua, emergono indicative interdipendenze. Gli americani sembrano disposti a dare una mano ai sovietici ansiosi di sganciarsi dal loro Vietnam. I sovietici sembrano premere su Ortega, dittatore nicaraguegno, che vorrebbe fare del suo paese una nuova Cuba. Sua, di Ortega, è l'ultima mossa, compiuta nella notte fra sabato e domenica a San José di Costa Rica, dove si è concluso il vertice.

Ortega ha sorpreso quanti consideravano falliti gli sforzi di pacificazione e ha annunciato: revoca dello stato di emergenza in Nicaragua, amnistia parziale dei prigionieri politici, colloqui diretti con i contras.

L'annuncio è condizionato alla sospensione degli aiuti americani «se affluirà un solo dollaro ai contras, reintrodurremo lo stato di emergenza» ha minacciato Ortega.

Tanta fretta si spiega con il rovesciamento di umori in seno al Congresso americano. Un mese fa è passato un primo pacchetto di aiuti ai contras, circa 8 milioni di dollari. Nelle prossime settimane verrà discusso un secondo pacchetto ben più consistente. Il Presidente Reagan ha lanciato un'offensiva di persuasione e le indicazioni sono chiare. In Congresso esiste una maggioranza favorevole.

A cucirla non è tanto la determinazione di Reagan, quanto la spregiudicatezza di Ortega: un mese fa, ha fatto sapere di voler mettere sotto le armi un cittadino nicaraguegno su sei.

Su Ortega si sono presumbilmente sviluppate le pressioni di Mosca. Un gesto di buona volontà in Nicaragua potrebbe portare il Presidente Reagan a ridurre gli aiuti ai patrioti Afghani ed evitare così che il programmato ritiro dei sovietici avvenga in una cornice «vietnamita».

Stretto in un gioco diplomatico di dimensioni globali, Ortega sperimenta le insidie della distensione. Da buon leninista, reagisce però con realismo e non perde d'occhio le priorità. Le priorità sono: congelare il potenziale bellico dei contras, prevenire i loro successi militari e la formazione di un governo unitario in esilio. Bloccare il voto del Congresso americano rinnovando promesse di democratizzazione. Quelle formulate in agosto, nel primo vertice centro-americano, non sono state mantenute.

DEMOCRAZIA SOFFOCATA

Haiti, pochi alle urne

Sembra riuscito il boicottaggio del voto

PORT-AU-PRINCE — Per la seconda volta in un mese e mezzo sono cominciate ieri a Haiti le operazioni di voto in tremila sezioni sparse in tutto il Paese per eleggere un nuovo capo dello Stato, un nuovo Parlamento e i consiglieri municipali.

Il 29 novembre scorso la prima votazione venne sospesa dopo appena tre ore in seguito a un eccidio compiuto in alcuni seggi di Port-Au-Prince.

Un gruppo di partiti democratici — accusano la giunta al potere di irregolarità — non ha ripresentato candidature.

A giudicare dallo scarso numero di persone affluite finora ai seggi, sembra che la strategia del boicottaggio voluto dall'opposizione abbia avuto successo. Impaurita, da una parte dai tragici avvenimenti della «domenica nera» di novembre, e dall'altra, scoraggiata dalla presenza alla competizione elettorale di partiti e di uomini politici che hanno assunto sempre posizioni favorevvoli alla giunta di governo, la popolazione ha aderito sabato in massa a uno sciopero generale e ieri è apparsa altrettanto reticente a recarsi alle urne.

ARGENTINA, LA RIVOLTA DI MONTE CASEROS

Il ribelle guadagna terreno

Le truppe «lealiste» contro il colonnello Rico - Ma il paese tace

BUENOS AIRES — La crisi militare argentina si è aggravata: l'insubordinazione di un singolo ufficiale è sfociata nella ribellione di un intero reggimento nella località di Monte Caseros, nella provincia di Corrientes (mille chilometri a Nord Est di Buenos Aires), dove il tenente colonnello Aldo Rico è giunto la notte scorsa a bordo di un aereo privato.

L'ufficiale, radiato dalle file dell'esercito, era fuggito giovedì notte dalla villa nei dintorni della capitale dove stava scontando agli arresti domiciliari la pena inflittagli per il suo coinvolgimento nella «rivolta di Pasqua» dell'anno scorso.

Lo stato maggiore dell'esercito ha reagito ordinando un immediato spostamento di truppe per reprimere i ribelli trincerati nella sede del quarto reggimento di fanteria. I primi movimenti militari sono avvenuti nel cuore della notte in diverse caserme della provincia di Corrientes e di quella di Rosario, dov'è di stanza il poderoso secondo corpo d'armata.

Il capo dei ribelli è arrivato a mezzanotte a Monte Caseros, e poco dopo ha diramato un proclama affermando che, come nella «rivolta di Pasqua», questo sollevamento è inteso a «restituire all'esercito la sua dignità».

Come nell'aprile scorso, Rico e i suoi seguaci esigono l'allontanamento del capo di stato maggiore, il trasferimento alla giustizia militare di tutte le cause per violazione di diritti umani avvenute durante il passato regime e la fine della campagna ostile della stampa nei riguardi delle forze armate. L'attuale comandante in capo dell'esercito, generale Josè Dante Caridi, viene accusato dal capo degli insorti di non aver adempiuto alle promesse fatte in occasione della «rivolta di Pasqua».

Dopo una giornata di tensione ma trascorsa nella calma, durante la quale lo stesso presidente Raul Alfonsin aveva detto che ormai l'episodio era di competenza della polizia, la comparsa di Rico in una caserma a mille chilometri da Buenos Aires ha dato una drammatica svolta alla crisi: quando le prime notizie dell'allargamento della ribellione sono state confermate da un messaggio di adesione al capo dei ribelli da parte del comandante del quarto reggimento di Monte Caseros, colonnello Hector Alvarez, il generale Caridi ha convocato nella sede dello stato maggiore una riunione urgente dei vertici dell'esercito per valutare la situazione, che è tutt'ora in corso.

La scorsa notte è stata corta anche per il ministro della difesa Horacio Jaunarena, che all'alba è giunto nella «Casa Rosada» per seguire gli avvenimenti

Alfonsin è rimasto nella residenza di Olivos, nei dintorni di Buenos Aires, da dove però è in contatto continuo con i suoi collaboratori.

Gli inattesi sviluppi della situazione sono stati confermati sia dal ministro della difesa sia dal comando dell'esercito, che hanno diramato alcuni comunicati ufficiali smentendo le voci più inquietanti secondo cui i ribelli stavano preparandosi a prendere d'assalto la sede dello stato maggiore, dov'è stato comunque rafforzato il servizio di guardia.

Mentre da varie caserme del paese colonne di truppe leali con carri armati ed altri mezzi blindati stanno marciando verso la piccola località della frontiera con l'Uruguay e il Brasile dove si è rifugiato il tenente colonnello Aldo Rico, i suoi seguaci — in tutto non più di cento uomini — che si stanno preparando a respingere l'assalto.

Per resistere all'assalto delle truppe leali, i seguaci del tenente colonnello Aldo Rico, sono usciti dalla caserma dove si sono trincerati e hanno occupato il paese di Monte Caseros.

Dalla sede del quarto reggimento di fanteria sono usciti sette veicoli militari con a bordo una cinquantina di ufficiali ribelli, che hanno preso posizione con mitragliatrici e mortai nelle strade di accesso al paese e in altri punti strategici. Il capo degli insorti ha guidato l'operazione.

La crisi dello scorso anno fu risolta dall'intervento personale del presidente Raul Alfonsin.

L'ESODO DEI «BOAT PEOPLE»

Odissea senza fine

Si muore ancora per lasciare il Vietnam

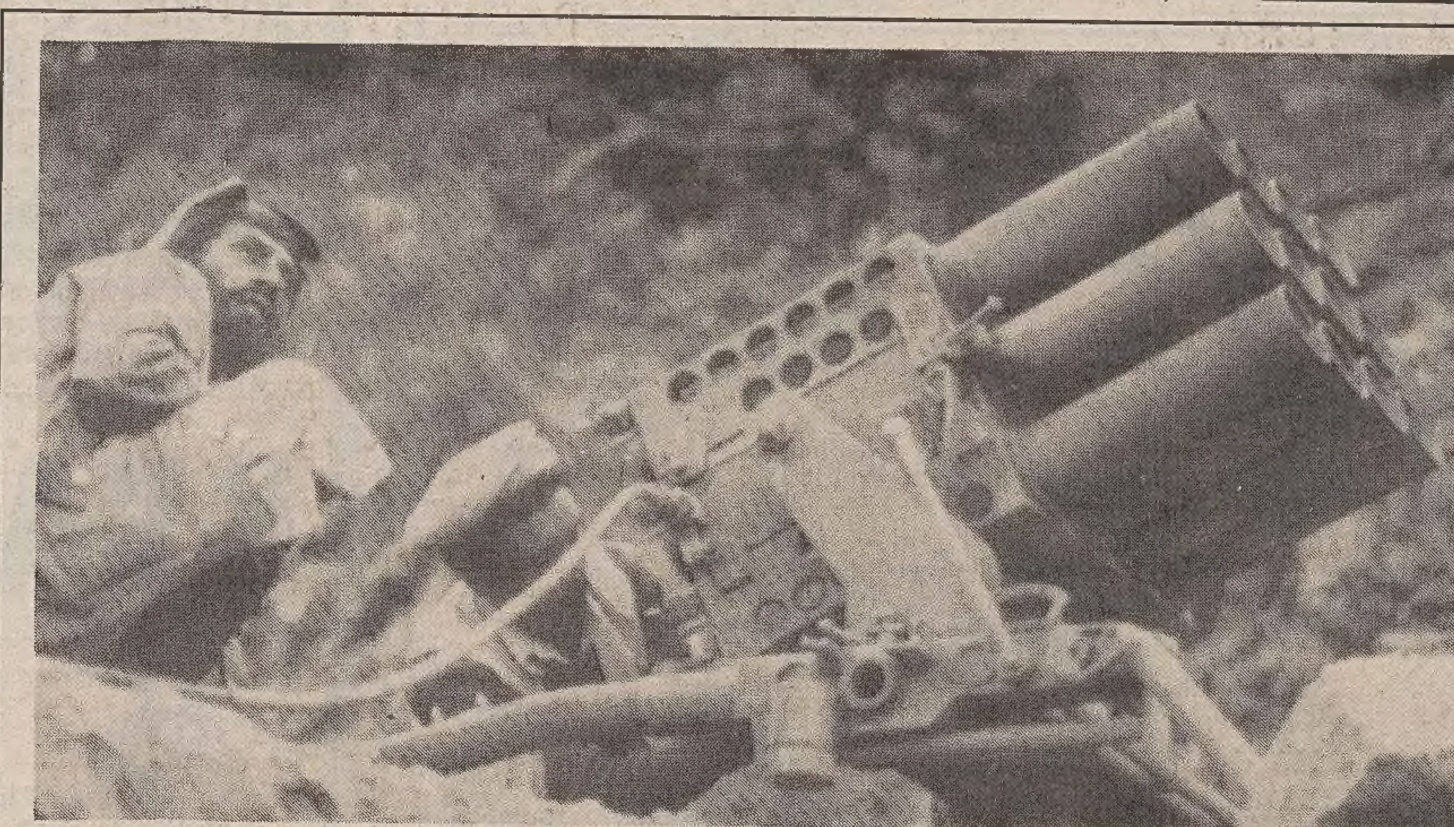
HONG KONG — Pare che non sia più di moda parlarne, ma, anche se il mondo, distratto da altri drammi più recenti, si è quasi dimenticato di loro, il disperato esodo dei profughi dal Vietnam continua, e continuano le tragedie del mare di cui essi sono vittime e protagonisti.

Ne è un esempio il drammatico racconto di Huynh Cong Ang, di 48 anni, uno dei pochi sopravvissuti a un'allucinante traversata di oltre due mesi a bordo di una giunca partita dal Vietnam, nella quale 25 suoi compagni sono morti di fame e di sete, oppure annegati durante un tifone.

Ang è uno dei circa 9.400 profughi vietnamiti alloggiati a Hong Kong in campi simili a prigioni.

«Eravamo in 33 stipati sulla giunca salpata il 26 agosto 1987 dal villaggio di Tra Vinh nel delta del Mekong, con acqua e provviste a bordo per soli dieci giorni — racconta Ang —. Già la seconda notte di navigazione avevo sognato dieci suore che recitavano le preghiere dei defunti, e così avevo compreso che molti di noi sarebbero morti prima di toccare terra. Anche noi pregavamo Dio sulla giunca.

La drammatica odissea dei profughi si concluse il 28 ottobre, quando il mercantile tedesco «Titan Scan» li salvò nel Mar della Cina meridionale. «Non avevamo più acqua da otto giorni — dice Ang — quando abbiamo visto la nave ci siamo messi a gesticolare disperatamente e a battere sui bidoni vuoti, ma la nave è passata oltre. Poi però è tornata, ma solo perché il capitano aveva visto dei bambini a bordo e non se l'era sentita di lasciarli morire».



Afghani contro la coalizione con il Pc

ISLAMABAD — I sette partiti afghani alleati nel movimento di resistenza contro il regime di Kabul hanno reso noto di non essere disposti «a spartire il potere con Najibullah e i suoi compagni comunisti, arrivati al governo a bordo dei carri armati sovietici». «L'Afghanistan è un problema solo nostro», ha aggiunto un portavoce dei patrioti nel Pakistan (nella foto, un lanciarazzi in dotazione ai mujaheddin nella provincia di Kunar)

TELECRONISTA LICENZIATO PER RAZZISMO

«I neri? Ieri schiavitù, ora muscoli»

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La Cbs, la più grande rete televisiva americana, lo ha licenziato in un minuto. Jimmy «The Greek», 70 anni, il leggendario commentatore sportivo e accanito scommettitore che ogni settimana con la sua voce e con le sue puntate incredibili trascinava milioni di americani davanti al piccolo schermo si è trovato disoccupato che non aveva ancora finito l'antipasto.

L'altra sera nel corso di un'intervista al ristorante ha detto: «Per forza che i negri sono più bravi in atletica e negli sport in genere dei bianchi. Dipende dalla loro origine di schiavi. I padroni delle piantagioni, infatti, allo scopo di avere lavoratori muscolosi e instancabili mettevano nelle baracche i migliori e i più forti di loro con le donne più alte e più grasse. Le generazioni che si sono succedute con lo stesso criterio hanno fatto il resto e questo spiega la loro supremazia atletica. Adesso però non possono pretendere di diventare anche presidenti di società o allenatori. Almeno questi posti li devono lasciare ai bianchi».

Jimmy «The Greek», ma in realtà si chiama Snyder, con questa sua frase ha fatto esplodere il putiferio negli stadi americani proprio alla vigilia del «Superbowl». In pratica ha teorizzato una sorta di «arianesimo».

I dirigenti televisivi della Cbs, pur sapendo che «The Greek» è un idolo del piccolo schermo, non hanno avuto esitazioni a metterlo alla porta nonostante durasse da dodici anni il rapporto col telecronista miliardario. Oltre alle partite, «il greco» era famoso dall'Atlantico al Pacifico per le scommesse. Molto spesso in diretta televisiva annunciava di aver puntato decine di migliaia di dollari su questo o quel risultato di football o di basket.

Spesso le sue indicazioni si rivelavano paradossali, ma da quando la gente si è accorta che in questo modo, classifiche alla mano, lui ha guadagnato milioni di dollari, gli stessi broker clandestini e molta parte della mafia aspettavano proprio le sue telecronache per investire somme astronomiche sui suoi pronostici.

PROTESTA

«Glasnost» disattesa nella città di Gorbacev

MOSCA — Il quotidiano dei sindacati sovietici «Trud» pubblica la lettera di un operaio di Stavropol, la città dove Mikhail Gorbacev ha fatto la gran parte della sua carriera, dove, secondo l'operaio, persistono pratiche politiche del passato

«Le parole alla moda, come glasnost e democratizzazione, — scrive l'operaio — sono divenute obbligatorie per gli oratori che le utilizzano così spesso, da non avere più la forza di applicarle nei fatti».

L'operaio che è membro del presidium dei sindacati di Stavropol, cita il caso di una donna, membro della segreteria dei sindacati della stessa regione che «è stata sollevata dalle sue funzioni, senza che fosse fornita la minima spiegazione ai militanti e ai membri stessi del presidium».

Inoltre — scrive lo stesso operaio — «all'atto della elezione di due nuovi segretari, nessuno fino all'inizio del plenum, ha saputo niente sui candidati, i quali sono stati, non di meno, eletti all'unanimità. Così è più semplice e si rispettano le abitudini» — ironizza l'operaio.

Il settimanale «Ogoniok» pubblica intanto la lettera di un giornalista che propone la chiusura del museo dedicato a Stalin nella sua stessa città natale di Gori, in Georgia.

VIII ANNIVERSARIO

Mario Giacomini

giornalista

La moglie con l'amore di sempre.

Trieste, 18 gennaio 1988

IL PICCOLO
Trieste
Anno 107 / numero 3 / L. 800
Lunedì 18 gennaio 1988

CONGRESSO / CONCLUSIONE

Un Psi alla carica

Agnelli secondo gli accordi eletto segretario

CONGRESSO / NUMERI

Il nuovo direttivo

A Carbone vanno 14 posti

Una cordiale stretta di mano ha suggellato il passaggio di consegne tra Seghene e il senatore Agnelli, nuovo segretario provinciale del Psi scaturito dal congresso conclusosi ieri e nel corso del quale sono state tratteggiate le linee di fondo dell'azione politica del «garofano» in vista delle prossime elezioni. (Italfoto)

E' composto da 31 membri il nuovo direttivo del Psi. I posti sono stati così distribuiti fra le componenti interne del partito: 14 ai riformisti che si richiamano a Carbone, 11 alla sinistra di Seghene, sei ai riformisti di Pittoni.
Ecco i nomi cominciando dall'ala di Carbone: Gianfranco Carbone, Eraldo Cecchini, Darno Clarici, Paolo Coslovich, Edoardo D'Amore, Laura Degrassi, Raffaele Nobile, Alessandro Perelli, Rosanna Pettirosso, Francesco Rotondaro, Ugo Russo, Salvatore Vindigni, Franco Zigrino, Edi Zobec.
Sinistra: Augusto Seghene, Luigi Anghelone, Noemi Calzolari, Annamaria Castellucci, Giovanni Feminiano, Stanislao Kariz, Paolo Macaluso, Ladi Minin, Antonio Minniti, Livio Pesante, Jacopo Rossini.
Componente Pittoni: Arnaldo Pittoni, Fulvio Del Tutto, Vojmir Kocman, Branko Pahor, Ariella Pittoni, Pasquale Visentin.

«Dobbiamo evitare — ha detto Carbone — che dopo le elezioni si crei un patteggiamento Dc-LpT, ecco quindi che dobbiamo fare tutti il massimo sforzo perché attorno al garofano si formi una sintesi di volontà d'innovazione al fine di avere anche una tenuta del risultato che sta attualmente alle nostre spalle».

Servizio di
Fabio Cescutti

Il senatore Arduino Agnelli è dunque il nuovo segretario provinciale del Psi. Il XVIII congresso della federazione socialista triestina conclusosi ieri alla Fiera, lo ha eletto come da copione. Succede ad Augusto Seghene in nome di una continuità conclamata da tutti. E naturalmente nell'unità del partito.
Agnelli ha svolto il «discorso della corona» con il suo solito tono universitario. «Sapremo evitare — ha detto — la contrapposizione fra repubblica dei cittadini e repubblica dei partiti perché noi saremo il partito dei cittadini». Il professore che piace a Craxi come di consueto ha tracciato le linee generali dell'azione socialista. Gianfranco Carbone, leader dei riformisti, ha delineato invece i contenuti più propriamente politici. «Dobbiamo evitare — ha ammonito Carbone — che dopo le elezioni si crei un patteggiamento Dc — LpT, ecco quindi che dobbiamo fare tutti il massimo sforzo perchè attorno al Psi si formi una sintesi di volontà d'innovazione al fine di avere anche una tenuta del risultato che sta alle nostre spalle, che può avere risvolti nel rapporto con la Regione».
Il messaggio di modernismo socialista che parte dal congresso non poteva naturalmente non andare a sbattere contro il concetto di Trieste mitteleuropea. «E' ora di finirla — ha detto Carbone — Trieste è una città italiana che deve misurarsi nell'eguaglianza, con il resto del Paese, il Veneto, Milano e via dicendo».
Nel documento conclusivo del congresso si propone dunque ai cittadini di Trieste un contratto per realizzare gli obiettivi della modernizzazione delle istituzioni, dell'economia, della cultura, con riqualificazione dell'ambiente e del territorio. Si sottolinea «la necessità di ricondurre la vita politica negli enti locali sul terreno della correttezza amministrativa invertendo il processo di deterioramento dei rapporti che si riflette nella paralisi delle istituzioni».
Il documento inoltre conferma l'impegno del Psi per la difesa e la modernizzazione dell'apparato produttivo triestino in modo di garantire lo sviluppo valorizzando le potenzialità delle strutture esistenti e realizzando iniziative innovative in grado di inserire la città nelle nuove tendenze dell'economia.
Esso infine ribadisce l'impegno del partito per il recupero edilizio e urbanistico, la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta contro l'inquinamento, l'efficienza dei servizi pubblici, il rafforzamento delle istituzioni culturali.
Ai lavori che ieri mattina sono ripresi sotto la presidenza di Pittoni, dimostratosi abile nel far svolgere il dibattito in tempi utili, era presente anche il segretario regionale Saro. Egli dopo aver approvato l'operato della segreteria Seghene, a proposito dei rapporti con i socialdemocratici (a Gorizia c'è qualche ipotesi di possibili confluimenti nel Psi) ha rilevato come i socialisti abbiano detto no alla semplificazione, siano disponibili a intensificare il dialogo con il Psdi e a liste comuni per le elezioni. Ma che non possono evitare, essendo un partito aperto, che qualcuno aderisca ad esso.
Saro ha quindi ribadito che in giugno sarà proposta la questione dell'alternanza alla presidenza della giunta regionale. Campagna elettorale ed elezioni si preannunciano insomma calde. Agnelli sì, ma solo di nome...

FIGLI INVADENTI

Il papà «sfrattato»

Il ragazzo (maggiorenne) non vuole andarsene...

«ZOOFILI»

In guerra per i gatti

Obbligo di mantenere l'igiene

Risultato di parità, nell'ultimo episodio della guerriglia fra «zoofili» e «nemici degli animali», finito di fronte al pretore. La lotta fra inquilini di una costruzione di via Toti, che vedeva su fronti opposti la maggioranza dei casigliani da una parte e una signora con i suoi numerosi gatti e cani dall'altra, era finita con un'ammenda di 200 mila lire, elevata dai vigili urbani per la situazione igienica (deprecata da tutti i vicini), in cui era stata trovata l'abitazione della donna.
Ma l'amica degli animali non si è data per vinta, ricorrendo al magistrato contro l'ordinanza e contraccusando i suoi nemici di scarso amore per le sue numerose bestiole. Il pretore De Nicolò, ha dichiarato legittimo il provvedimento di censura assunto dai vigili urbani: dalla porta della signora, in effetti, penetravano all'esterno odori sgradevoli. Nessuno, ha affermato, può sottrarsi all'obbligo di tenere in condizioni di igiene accettabile il proprio appartamento solo perché si professa zoofilo. Il magistrato ha però anche dimezzato la sanzione a carico della donna, giudicando eccessiva la scelta dei vigili di addebitarle il massimo consentito dalla legge. Anche le spese di giudizio ha ordinato siano equamente divise fra le parti.
C'è da credere che i più scontenti saranno gatti e cani, limitati nella libertà fino a ieri goduta forse troppo intensamente.

Non è un atto come un altro, quello che l'ufficiale giudiziario si accinge a notificare, forse già stamane, in una casa triestina nella zona di strada del Friuli.
Il pubblico ufficiale, infatti, una volta tanto non dovrà suonare al campanello per far da messaggero fra due parti in lite, ma recare nelle mani di una moglie di mezza età l'amara lettera del suo consorte convivente.
Il mittente, per non correre il rischio di vedersi accusare di abbandono del tetto coniugale, ha deciso di farle sapere così l'irrevocabile decisione di andarsene lontano.
Il messo, certo abituato alle situazioni difficili, questa volta forse si troverà un po' in imbarazzo, cosciente che si tratta di mettere, fra moglie e marito, qualcosa più di un dito.
Sarà un fatto inconsueto, quello che segna la fine di una lunga convivenza, ma si tratta anche di una vicenda che aiuta a capire in che mondo viviamo.
Chi fa le valige, infatti, è un uomo «condannato» dal pretore ad andare d'accordo e a convivere sotto lo stesso tetto con il figlio maggiorenne. Da una parte un genitore esasperato, dall'altra un ragazzo per nulla desideroso di staccarsi dal nucleo familiare. Avrebbe potuto essere la solita storia di contrasti fra il salotto e la cucina, se non fosse finita di fronte al magistrato, per il desiderio del severo genitore di andare fino in fondo.
Un intervento d'autorità il pretore aveva rifiutato di assumere, invitando invece l'uomo a cercare un aiuto e una mediazione nella moglie (la madre del ragazzo). Ma il ricorrente non è uomo da alzare la bandiera bianca: se il figlio ha il diritto di restare, si deve esser detto, per non vederlo più sarà il caso di togliere l'incomodo. Alla moglie, ora, non resterà che scegliere: partire con il marito per ricominciare una vita o restare con il figlio, ancora incredula con la notifica in mano.

[Guido Vitale]

MEDICI

Belsasso presidente

Il professor Elio Belsasso (nella foto) è il nuovo presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste.
Vicepresidente e tesoriere sono i dottori Giuseppe Parlato e Piero de Favento; segretario il prof. Euro Ponte.
Consiglieri sono stati eletti i professori Giuseppe Bellini e Franco Panizon, e i dottori Biagio Borea, Romano Bolteghelli, Giuliano Cecovini, Ennio Delneri, Ennio Giglio, Paolo Gustini, Guglielmo Mayer, Italico Stener, Claudio Vaccari, Aureliano Vascotto e Andrea Vuga. Revisori dei conti effettivi sono i dottori Marino Andolina, Luisella Giglio e Aldo Marinuzzi; supplente il dott. Fabio Steffè.
Membri componenti la commissione per gli iscritti all'albo degli odontoiatri i dottori Guglielmo Mayer, Silvano Rocco, Italico Stener, Sandro Vasselli e Maurizio Zanei.
Il professor Elio Belsasso, primario gastroenterologo della nostra Usl, è per la prima volta al vertice del consiglio direttivo dell'Ordine.
In passato è stato per sei anni presidente dell'Associazione medica triestina e delle Giornate mediche, alle quali aveva dato particolare impulso ancora ai tempi della presidenza del prof. Tagliaferro, con il quale aveva ampiamente collaborato, meritandosi ampia stima per le sue molteplici iniziative e per il suo comprovato valore scientifico.
Il professor Belsasso è pure da tempo attivamente partecipe ai congressi nazionali e internazionali, sempre presente pure con i suoi interventi attentamente seguiti.

CARNEVALE A SERVOLA

Il negozio scomparso

Quattro buontemponi murano la porta di una salumeria

Ecco il muro tirato su dai burloni di Servola. In una notte, con malta e mattoni, hanno blindato la porta della salumeria. (Italfoto)

Uno lavora dal lunedì al sabato, poi tira giù la saracinesca del negozio, se ne va a casa e la domenica mattina cosa gli vengono a raccontare? Che qualcuno, di notte, ha murato la porta della «bottega», mattone dopo mattone, con tanto di malta.
E' successo a Ugo Galiussi, quarantaquattrenne salumiere di Servola. I suoi amici commercianti, tutti membri del « Comitato per i festeggiamenti del Carnevale», gli hanno fatto uno scherzo da manuale. In quattro o cinque si son messi al lavoro nel buio più pesto. Hanno trasportato davanti alla salumeria, che si trova nel cuore del rione, carriole di mattoni e secchi di malta. Tutt'intorno transenne autentiche, qualche metro più in là, cartelli stradali con l'indicazione di rito: lavori in corso. Chi li ha visti, tornando a casa, ha pensato si trattasse di operai veri, alle prese con un'emergenza improrogabile. Gente mandata dall'Acega, dal Comune, dall'Act. E invece l'allegra brigata stava tirando su un bel muretto davanti all'ingresso della salumeria Ugo.
Di primo mattino qualcuno ha visto la «porta blindata» e la scritta appiccicata dai commercianti carnascialeschi: un manifesto, intestato Comune, che annunciava, citando la normativa vigente, l'inagibilità del locale. Motivo? Servizi igienici inadeguati...(ma questa è solo traduzione dal triestino). Sul posto, col passare delle ore, gran folla di servolani ridenti.
Anche i carabinieri sono arrivati per dovere d'ufficio. Il maresciallo Antonio Scalabrin, della stazione di Servola, confessa apertamente che «è stata una bella mattinata». «Le indagini sono finite in gloria — dice — non abbiamo verbalizzato niente e abbiamo partecipato con piacere...». Il signor Ugo, vittima dello scherzo, è molto più tiepido. «E' stata una bella iniziativa — commenta a denti stretti — Hanno messo Servola in subbuglio. Ho capito subito che si trattava di uno scherzo. Certo, i miei amici sanno divertirsi ma una cosa del genere, di queste proporzioni, non me l'aspettavo proprio...».
Ieri sera Ugo si è preso una piccola rivincita. E' andato al bar del rione, in mezzo alla «banda» che non si era ancora autodenunciata, ed «è stato al gioco». «Ho un po' ingrandito le cose — confessa — ho parlato anche di avvertimenti mafiosi...». Tanto per tirarla per le lunghe fino alla conclusione più giusta. Il muro, costruito per non ferire, con uno strato di giornali a far da intercapedine, aveva le ore contate. «Lo abbatterò questa notte — annunciava Ugo nel tardo pomeriggio — e alla fine offrirò da bere a tutti».

DI NOTTE

Pedone investito

Giovane greco in ortopedia

Spiridion Katsikovordos, uno studente greco di 22 anni, domiciliato nella nostra città in via Foscolo 4, è stato investito nel cuore della notte in piazza Goldoni.
Trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Cattinara, il giovane è stato ricoverato nella clinica ortopedica. Ne avrà per 90 giorni.
Lo studente stava attraversando, poco dopo le due, piazza Goldoni, fuori dalle strisce pedonali. All'improvviso, si è visto arrivare addosso la Ford Sierra di Paolo Sancin, 25 anni, San Dorligo della Valle 427.
La macchina, diretta verso largo Barriera, ha centrato Spiridion che, nell'urto, ha riportato un trauma cranico, fratture ad entrambe le gambe, ferite al naso e una distorsione al rachide cervicale.
Immediatamente soccorso, il giovane è stato trasportato all'ospedale. I rilievi dell'incidente sono stati eseguiti da una pattuglia dei carabinieri di Muggia.

INCIDENTE

Feriti sulla costiera

Due coppie a Cattinara

Perde il controllo della sua Ford Fiesta e si scontra con una macchina che sopraggiunge in direzione opposta. Giuseppe Bergamasco, 22 anni, studente udinese, stava percorrendo la costiera diretto verso Sistiana quando, all'altezza dell'hotel Riviera, l'auto gli è sfuggita di mano. Inevitabile lo scontro con la Ford di Bruno Nadali, 57 anni, via Grandi 11.
Nell'urto tutti gli occupanti delle due vetture sono rimasti feriti.
La peggio l'ha avuta Bruno Nadali che è stato accolto in clinica ortopedica con una prognosi di 90 giorni. Sua moglie, Luciana Valentinuzzi, 57 anni, che gli sedeva accanto, ha riportato ferite guaribili in dieci giorni. Paola Busatto, 21 anni, studentessa, residente a Monfalcone, che era a bordo della Ford Fiesta, se la caverà in 15 giorni. Bergamasco guarirà in una ventina di giorni. Sul posto i carabinieri di via dell'Istria.

DROGA

Stupefacenti e Usl, corso di prestigio

Nomi di spicco in una lunga e articolata serie di incontri

«La droga: il soggetto è la maschera» con questo titolo intriso di rimandi letterari da una parte e psicanalitici dall'altra il Cmas dell'Usl n. 1 Triestina (con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia) propone, a partire dal 3 febbraio prossimo, il secondo corso di aggiornamento professionale sulle tossicodipendenze.

Sette sono quest'anno i cicli di conferenze, che arricchiranno e completeranno l'esperienza dell'anno scorso.

Si protrarranno fino a maggio e avranno scadenza bisettimanale; tra i partecipanti nomi di spicco come il filosofo francese Félix Guattari (padre, insieme a Deleuze, del discorso sviluppatosi negli anni Settanta tra teorici francesi e italiani sulla soggettività) gli scrittori Franco Fortini, Tito Perlini, Piero Del Giudice e Renzo Giorgi; la senatrice Franca Ongaro Basaglia, il regista e scrittore Giuliano Scabia.

Il corso - spiegano gli organizzatori — parte dall'idea principale che ciò che si dice e si fa in rapporto al fenomeno droga è sempre e soltanto sottoprodotto di culture, idee, opere, mode, concezioni del mondo, esperienze condotte sempre altrove e trasferite, spesso acriticamente, nello specifico. Inoltre, aggiungono, il dibattito sulla droga risente di solito della perifericità dei discorsi ed è necessario uno sforzo per risalire a una rivisitazione dei modelli concettuali generali, delle esperienze culturali e dei modelli teorici fondati, elaborati altrove.

Ecco quindi che si deve «risalire alle fonti» e rivederle. Il percorso è ambizioso: i lavori di ogni singola conferenza dureranno tutta una giornata (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 nell'aula magna di medicina, via Vasari 5). Quanto ai temi, si inizia parlando di «Immagine e soggetto vero. Comunicazione, media, quotidianità reale»: si vuole focalizzare il rapporto tra costituzione dell'immagine del «fatto droga». Parteciperanno il giornalista Giovanni Cesareo, Roberto Merlo del Gruppo Abele di Torino, il filosofo Giuseppe Pirola e il saggista Tito Perlini.

Si continua il 24 febbraio con una giornata dedicata a «Soggettività prodotta, processi di soggettivazione», con l'intervento di Franco Fortini, Felix Guattari, lo psichiatra Mario Santi e il sacerdote Virginio Colmegna.

Gli appuntamenti di marzo saranno incentrati su «Il soggetto individuo e il soggetto comunità»; «I soggetti difronte alla gestione pubblica e alla gestione privata». In aprile si parlerà di «Lavoro posseduto, lavoro desiderato. Il soggetto e il lavoro»; in maggio di «Scuola e soggetto: produzione di maschere, produzione di idee» per concludere con «Strutture della giustizia e costituzione del soggetto. Quale giustizia per quale soggetto, per quale cultura». Il corso è aperto a chiunque si interessi dei problemi della cultura giovanile. Le iscrizioni si ricevono al settore sociale Usl tel. 7765050.

[s. ra.]

PROVINCIA

Incontri sul bilancio

Prosegue a ritmo serrato sul calendario impostato dal presidente Locchi il confronto aperto sul bilancio di previsione della Provincia per il 1988. L'importante documento programmatico-amministrativo, che la giunta Locchi ha deciso di sottoporre all'esame anche di realtà che al bilancio possono essere direttamente interessate ha concluso un'importante fase di consultazione.

In particolare, sono stati esperiti l'incontro programmato con i sindaci dei Comuni facenti parte della Provincia, quello con le rappresentanze sindacali provinciali dei dipendenti enti locali e con i sindacati interni dell'ente.

Intanto in Provincia fervono i preparativi in previsione della seduta straordinaria del Consiglio di oggi che sarà dedicata all'esame della situazione in cui versa l'economia locale, con particolare riguardo al comparto dell'industria di stato. L'appuntamento riveste notevole importanza ai fini delle valutazioni da addurre nel corso della conferenza regionale sulle partecipazioni statali che si terrà a Trieste il prossimo fine settimana.

MORTE

Tragico volo

Si è lasciato cadere giù dal terrazzino di casa sua, in via Bonomo 11. Walter Vascotto, 37 anni, è morto così, ieri mattina, finendo sul selciato del piccolo giardino interno dell'edificio in cui abitava. Drammatici gli ultimi istanti che hanno preceduto il pauroso volo che ha concluso un'esistenza sofferta.

La madre Adelma ha assistito impotente alla scena che si stava consumando. Ha tentato di salvare quel figlio, che pare fosse seguito dal centro di igiene mentale di via Gambini.

Nulla fino a ieri mattina aveva fatto presagire l'imminenza di un gesto così tragico.

L'uomo è andato in cucina, poi ha raggiunto il terrazzino che dà sul cortile e si è lasciato andare. Una vicina di casa ha visto la scena e ha chiamato gli agenti del «113» e la Croce rossa.

A bordo dell'autoambulanza c'era la dottoressa Chiara Pecchiari che nulla però ha potuto fare per lo sventurato Vascotto. L'uomo a causa delle gravi lesioni interne riportate nel volo di oltre dodici metri era morto sul colpo.

Quando la madre ha intuito che per il figlio ormai non c'era più nulla da fare è stata colta da una crisi di disperazione.

ORE DELLA CITTA'

Verso le elezioni

La sezione San Vito-Cittavecchia della Democrazia Cristiana organizza un'assemblea-dibattito che si terrà nella sede di via Tigor 25 oggi alle 18.30 e che avrà come tema: «Verso le elezioni: all'inizio di una campagna elettorale cominciata troppo presto». Relatore sarà il segretario proviciale della Dc Sergio Tripani. Introdurrà il segretario sezionale Bruno Marini.

Fiocco rosa

Marco e Maria Letizia Carretta con grande gioia annunciano la nascita di Elisa il 16 gennaio.

La settimana della pantofola

Da Calzature Erika di via Carducci 12, mentre continuano i saldi, vi offriamo la «Settimana della pantofola». (Com. eff. del 9.12.'87).

Democrazia a scuola

Il centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola indice per oggi, alle 17.30, un'assemblea di genitori alla Cisl in via S. Spiridione 7 (I piano).

Società Istriana di Archeologia

Oggi, alle ore 16.30, nella Sala maggiore dell'Archivio di Stato di Trieste, si terrà l'assemblea ordinaria della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria per gli adempimenti statutari, che prevedono la programmazione dell'attività culturale per il 1988, l'approvazione dei bilanci.

Profumeria Rosa Gerolamo Daccò

L'esperto visagista realizzerà per lei signora il look che ha sempre sognato con i nuovi trucchi di Estée Lauder dal 19 al 23 gennaio in via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Conferenza tributaria

Il Circolo del commercio e del turismo, comunica che oggi alle 18, nella sala maggiore di via San Nicolò 7, si terrà la prima conferenza di carattere tributario. Relatore il dott. Renzo Pessato che parlerà sul tema «Cessione e affitto d'azienda». Seguirà il dibattito.

Domenica 24 inizio gite e corsi sci

a Ravascletto. Singola gita L. 13.000, ski-pass agevolato a L. 15.000. Prenotazioni Ski Union, via Valdirivo 30, ore 17-19, tel, 61011.

Nuovi corsi alla Scuola popolare

Si accettano le iscrizioni ai corsi per adulti e ragazzi, di lingue, musica, danza, ginnastica. Corsi completi a partire da lire 90.000. Segreteria, via Battisti 14, tel. 733376.

TERZA ETÀ

Il calendario delle lezioni

Continuano le lezioni dell'Università della Terza età.

Oggi. Due lezioni nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare» in via don Sturzo 4. Dalle 15,45 alle 17,15 prof. Sergio Molesi: «Mantova, città d'arte»; dalle 17,30 alle 18,30 arch. Serena Del Ponte: «I Faraoni: re e artigiani nella valle).

Domani. Sala «Madonna del Mare» in via don Sturzo 4. Dalle 16 alle 17 prof. Roberto Della Loggia: «Farmacognosia: le piante medicinali»; dalle 17,30 alle 18,30 prof. Aldo Raimondi: «Scienza dell'alimentazione» (primo corso).

Nella sala «Baroncini» delle Generali (via Trento 8) dalle 17,30 alle 18,30 incontro con la poetessa Laura Borghi Mestroni, presentata da Graziella Lazzari. Lettura di Dante Fabris e degli allievi del Corso di recitazione.

Mercoledì. Aula magna del liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 3. Dalle 16 alle 18 professoressa Mara Frediani Maucci: «Dal Paradiso di Dante: Cacciaguida e Fiorenza antica (canto XV).»

Aula magna dell' Ospedale Maggiore in via Stuparich 1, II piano. Dalle 16 alle 17 Toni Lapel: «Riproduzione del suono: cenni di acustica e allestimento di un impianto stereofonico di alta qualità». Dalle 17,30 alle 18,30 prof. Pietro Baxa: «La fisica per l'uomo».

Giovedì. Nell'Aula magna dell'ospedale Maggiore in via Stuparich 1, dalle 16 alle 17 prof. Giorgio Giudici: «Tossicologia e giustizia: gli inquinamenti relativi al pianeta. L'inquinamento della nostra società».

Venerdì. Nell'aula universitaria di Medicina, in via G. Vasari 22, dalle 17 alle 18, dott. Hvastja Stefani: «Psicologia dell'età dello sviluppo, soprattutto in relazione alle istituzioni». Dalle 18 alle 19: prof. Antonio Bava: «Neurofisiologia della visione nei primati».

A1625

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., proiezione di un audiovisivo da parte dell'Amica Elvia BATTIGGI STABILE, intitolato «da PARIGI in BRETAGNA e NORMANDIA».

LIBRO

Parlare coi gesti

Al Circolo della stampa, presente un numeroso e attento pubblico è stato presentato il libro «La lingua italiana dei segni-la comunicazione visivo-gestuale dei sordi», opera che per la prima volta, in Italia, affronta il tema della lingua usata dai sordi, le sue origini, le correlazioni con il linguaggio parlato, le regole.

Il presidente della sezione Ens di Trieste, Giancarlo Pasquotto, dopo aver dato il saluto di benvenuto a tutti i presenti, ha passato la parola alla dottoressa Virginia Volterra, ricercatrice dell'Istituto di psicologia del Cnr che ha curato la compilazione del libro, assieme a sei collaboratori (Serena Corazza, Elena Radutzky, Benedetto Santarelli, Maria Luisa Franci, Elena Pizzuto e Alessandro Laudana) e ha poi illustrato i suoi contenuti.

La ex-presidentessa della sezione Ens di Trieste, Serena Corazza, per l'occasione rientrata in Italia dal suo soggiorno di studi all'Università internazionale per sordi, la «Gallaudet University» a Washington D.C., dove si sta specializzando in linguistica, ha illustrato le problematiche della comunicazione dal punto di vista psicolinguistico. Gli interventi del pubblico si sono poi susseguiti dopo che la logopedista Liana Pausa aveva illustrato l'importanza di un linguaggio particolare e immediato sulla riabilitazione di soggetti affetti da impedimenti dell'uso dell'udito.

ELARGIZIONI

— In memoria di Silvio Petronio dalla moglie Dina 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vittorio Primosich dalle sorelle 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Vigitta Pozzatti da Dina Simonis 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italia Rocco dalle amiche del lunedì 80.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Silla dal dott. Aldo Marinuzzi 25.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.
— In memoria di Paolo Sancin dalla nipote Ersilde 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Sirotich dalla famiglia Visintini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Speranza da Delma Righini 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carmela Terzon ved. Fogher da Marina Margon 50.000, da Ida e Lavinia De Pol 20.000, dal dott. Marinuzzi 25.000, dalla fam. Paolo Tominich e Carmen Coceani 50.000 pro Lega tumori Manni; da Laura 30.000 pro Pro Senectute; da Silvana Rocco 20.000 pro Div. Cardiochirurgica (dott. Branchini).
— In memoria di Giovanni e Anna Valle dalle famiglie Amodeo 30.000 pro Itis.
— In memoria di Giulia Vascotto da Andreina Storici 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Gioia Vendramin in Deveglia da Milla Pieri 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Roberto Visintin dalla fam. Stopper 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Rino Zanini e Nerina dagli amici del rione «Campanelle» 194.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Marino Zorzini da Laura Crasso 50.000 pro Anffas (Casa famiglia).
— In memoria di Veronica Zupin ved. Millo da Rosa Merlak 20.000, da Nelia, Liliana e Laura 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— Da Natalia Bosisio e Armanda 500.000 pro Cri.
— Da N. N. 125.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Ada e Giorgina Naffi 25.000 pro Itis, 25.000 pro Astad.
— Da Giovanni Mastrangelo 20.000 pro Cri.
— In memoria di Anita Florio dal marito 100.000 pro Gau (Gruppo di azione umanitaria).
— In memoria della zia Ada Fonda Giassi da Marisa Giassi 30.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Bergamini da Amarilli Trevisani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Bordon dagli amici di S. Giacomo 140.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Ermanno Bortuzzo dalla signora Sciolis 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Adalberto Conci dalla moglie 30.000 pro Astad, 50.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Unione it. ciechi.
— In memoria di Giuseppe Cusma dalla moglie 50.000 pro Villaggio del fanciullo Opcina.
— In memoria di Olga De Luca in Cadelli dal marito Antonio 100.000, dai condomini di via Limitanea n. 9 120.000, da Francesco e Paolo Fichera e fam. Goina 50.000 pro Centro educazione motoria «Anna Torrigiani» (Firenze).
— In memoria del papà di Aldo Del Bello da Paolo e Lucia Furlan 20.000 pro Agmen.
— In memoria della zia Rina Fonda da Mario, Elena e Andrea Benedetti 30.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Guerrino Furlan dal figlio Paolo con Luca, Michela e Massimo 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo; dalla nipote Marisa Giassi 30.000 pro Itis; da Bruna e Mario Battaglia 15.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luigi Gec da Mira Demarchi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo e Nives Giassi da Marisa Giassi 30.000 pro Itis.
— In memoria di Tedy Ghiggini dalla mamma 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luciano Grandich dagli amici dell'«Agricoltore» 100.000 pro Comitato pro camera iperbarica.
— In memoria di Arrigo Iesurun dalla sorela Carlotta 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi, 50.000 pro Comitato camera iperbarica.
— In memoria di Maria Annunziata Ivancich dalle amiche delle nipoti Saveria, Elsa, Fernanda, Livia e Nives 50.000 pro Casa famiglia Mater Dei; da Clio Tarabochia 30.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Loretta Laneri Coccoluto dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Voina e Teresa Kovacic 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luisa Bruno da Anci Mari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Stellio Malabotti dal dott. Oreste Zumin 50.000 pro Agmen.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi, 3/B, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.50; la luna leva alle 7.30 e cala alle 15.35.

Onomastico

Auguri a: Prisca.

Temperatura

Massima 8,8; minima 8; umidità 90%; pressione millibar 1027,5 in diminuzione; cielo coperto con foschia densa; vento da Ovest ponente a 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 11.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; via Zorutti, 19; largo Osoppo, 1 (Gretta); lungomare Venezia, 4 Muggia; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2 tel. 62412; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 727028; via Zorutti, 19 tel. 766643; largo Osoppo, 1 (Gretta) tel. 410515; piazza Cavana, 1 tel. 300940; piazza Giotti, 1 tel. 761952; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Giotti, 1; piazza Cavana, 1; lungomare Venezia, 3 Muggia, Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 8.21 con cm 49 e alle 22.05 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.41 con cm 9 e alle 15.20 con cm 70 sotto il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **115;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** ospedali: Maggiore e Cattinara centralina **7761,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402,** Telefono amico **766666.**

Pronto soccorso - Servizio notturno Croce di San Giovanni: (ore 19-07) tel. **304545.**

POESIA

Scavarsi l'anima a suon di versi

Recensione di
Roberto Damiani

Le liriche più intense di Pregarc in volume

Soltanto la rivitalizzazione della lingua impedisce che i gruppi nazionali minoritari vengano assimilati. Conservare gli antichi preziosi documenti nei forzieri della memoria storica e sottoporli alla griglia dell'indagine filosofica non basta. La lingua si evolve e la scrittura letteraria deve mantenere il suo passo innervandosi di forme nuove, non meno che di contenuti in linea con i tempi.

Seminatore saggio, che sa come porsi al riparo dai venti insidiosi di una storia poco generosa, il gruppo nazionale sloveno in Italia sostiene e incoraggia con intelligenza i suoi scrittori. Il risultato di questa politica (che è politica d'infrastrutture al servizio della produzione e dell'elaborazione della cultura più che della sua diffusione testimoniale, come prima o poi dovrebbe capire anche il versante italiano delle nostre terre) contribuisce tra l'altro a elevare di tono l'attività letteraria, poiché essa educa il gusto dei destinatari e stimola così gli operatori a perfezionarsi.

Alle spalle di Boris Pahor e di Alojz Rebula c'è un gruppo di poeti e narratori la cui qualità media è soddisfacente, e che tocca le sue punte nella caustica ironia di Marko Kravos, nel raffinato problematismo di Miroslav Kosuta, nella vivida tensione morale e sentimentale di Filibert Benedetic.

Aleksj Pregarc, cinquantun anni, di san Giuseppe della Chiusa, è tra i più assidui intellettuali sloveni di qua del confine. Attore drammatico, sceneggiatore radiotelevisivo e traduttore, ha al suo attivo quattro raccolte di liriche: «Poesie» (1974), «Il mio cammino fino a te» (1982), «Le basi del mio giardino» (1985), «Odore di calcare» (1986). Da esse ha ora effettuato una selezione per ottenerne, con l'aggiunta di versi proposti lo scorso anno in una cartella di grafica («Tre immagini, tre poesie», incisore Edi Zerjal), un'antologia («Jedra/Nuclei») destinata al giudizio di un più vasto pubblico.

Pregarc è ricorso a tutto l'entusiasmo e alle temerarietà di cui è capace un «uomo di frontiera» e si è impegnato a fondo, in prima persona e con l'aiuto di qualche amico, in un'impresa editoriale che ha come referente non solo e non tanto la comunità slovena, ma l'arco intero dell'Alpe-Adria (i testi vi compaiono nella versione originale in sloveno e nelle traduzioni in italiano, tedesco, serbocroato, magiaro) e, ipotizzo, la comunità internazionale delle locali istituzioni scientifiche (di qui la traduzione in inglese) e delle non locali (versione francese).

«Jedra/Nuclei» è ripartito in sette sezioni, che costituiscono le tappe di un percorso poetico pensato tra le due K di Kaos e di Kras (Carso) e sancito da un epilogo; e, se non elude le tematiche essenziali dell'intellettuale afferente a una minoranza etnica, le affronta e le risolve in modi di volta in volta definibili come obliqui, metaforici, mimetici, simbolici, impliciti.

Poesia che si attesta in effetti sul piano di una inesausta zelante autoanalisi, essa muove nella prima sezione del consumato progetto di rappresentare il disorientamento esistenziale con accenti sensualistici e addirittura panici in un verseggiare nervoso, frammentario, franto, probabilmente ispirato dalle lezione di Kosovel.

Nella seconda sezione diventa protagonista l'amore (bacillo della follia), ma la lirica si mantiene sul piano inclinato della misura intellettuale della bellezza, ove i diritti della narrazione sono ancora sacrificati al mito estetistico dell'analogia quale fonte di sequenze d'immagini e non, più propriamente, di un'immagine in sequenza («qualcuno bussa pianamente alla porta/ mi volgo appena appena/ impassibilità/ il vento tra i pioppi spira a cinque all'ora»).

Nella terza sezione, «Fatica», il respiro del periodare poetico si fa più corposo e profondo; e l'abbandono delle tecniche care ai cultori del frammentismo giova all'illimpidirsi degli enunciati, che si muovono nei maggiori spazi con profitto, senza soffrire i ritmi e le cadenze della prosa pausata, piuttosto ricevendone in efficacia pulsionale, in chiarezza, in epicità, com'è nell'esemplare asciutta «Preghiera mattutina della tessitrice» e nella sua triplice invocazione al «dio filo», alla «santa polvere», al «caporeparto-dio non uomo».

L'invocazione e l'apostrofe si rivelano davvero gli strumenti retorici consoni all'estroversione di Pregarc, al suo misticismo, alla sua sete di affabulazione. Egli dà il meglio della sua vena poetica quando costruisce un personaggio che lo conforti a uscire indenne dalle secche del manierismo egocentrico: la madre, il padre («l'erba del patriottismo ti è estranea/ alla partenza ti è mancato persino il tempo per gli addii»; e alla sua memoria di utopista europeo è dedicato il volume), la figlia, la donna, protagonisti veri e «viventi» della sezione che dà il titolo all'antologia e che, per le stesse ragioni di «Fatica», si fa preferire alle altre, che nel processo di ossificazione del linguaggio lirico non riescono a sciogliere in maniera convincente tutti i loro ricchi oscuri sottofondi e i loro complessi grumi psicologici.

MOSTRA

Secessioni moderne

VERONA — «Astratta. Secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990» è il titolo di una rassegna curata da Giorgio Cortenova e Filiberto Menna, che si aprirà il 23 gennaio a Palazzo Forti di Verona.

La mostra mette in luce i veri e propri «tagli» («secessioni») che si sono verificati nel tessuto del linguaggio pittorico. Vengono presi in esame gli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta e Ottanta, lungo una storia e una ricerca che hanno tentato di sviluppare, nell'astratto, una certa consapevolezza linguistica.

Tra gli artisti presentati, Capogrossi, Corpora, Dorazio, Finzi, Fontana, Santomaso, Samonà, Schifano, Tancredi, Turcato, Vedova, Accardi, Annibel-Cunoldi.

Il catalogo è edito da Mazzotta e la mostra resterà aperta fino al 15 marzo.

INTERVISTA

Luca il trasformista

Teatro, cinema, tivù: è un gran momento per Barbareschi

Dopo Mamet e Shepard parecchi film di cassetta

ROMA — Due film, uno sceneggiato televisivo, un lavoro teatrale: tutto «in uscita» tra fine gennaio e inizio febbraio. Luca Barbareschi, attore, autore, regista, è un po' il mattatore di questo periodo. Nel film «Ti presento un'amica», di ormai imminente programmazione, e recita insieme a Giuliana De Sio; in «Bye bye baby» è affiancato da Carol Alt e Brigitte Nielsen. Tutte belle ragazze, con le quali non sfigura affatto.

Poi riproporrà a La Spezia un lavoro teatrale che ha già fatto discutere: quel «Jacques e il suo padrone» tratto da Diderot, riadattato da Milan Kundera, che ha debuttato allo stabile di Genova l'anno scorso. Per la televisione, infine, è co-protagonista del «Mitico Gianluca», della serie «Piazza Navona», su Raidue a fine mese. E già pensa a «Buscaglione», per l'autunno prossimo.

Un carnet, quello di Barbareschi, che non conosce vuoti e un «background» di tutto rispetto, che in pochi anni lo ha imposto all'attenzione di tutti. Per primo, infatti, ha portato in teatro autori sconosciuti e difficili, come Shepard e Mamet, rischiando in proprio.

Al cinema i suoi primi lavori come protagonista e co-sceneggiatore («Summertime» e «Romance») non sono passati inosservati: il pirmo ha vinto un premio al Festival di Venezia e il secondo ha ottenuto il «Globo d'oro» della stampa estera. Fra i più recenti, il film «Teresa» ha fatto discutere, ma non restare indifferenti. Che gli piaccia lavorare, fare, migliorarsi, nel segno di un'ambizione costruttiva, è un suo obiettivo dichiarato.

— Come saranno questi due film: «Ti presento un'amica» e «Bye bye baby»?

«Molto diversi tra loro. Nel primo sono un giornalista pieno di ideali, che non vuole "usare" la notizia per diventare famoso. Ho una storia con la De Sio che, al contrario di me, vuole soddisfare la sua ambizione, e non esiterà a scavalcarmi pur di fare carriera. Questo scontro fra due modi opposti di intendere il mestiere giornalistico mi porterà a ritirarmi in buon ordine. Un ruolo, il mio, abbastanza romantico».

— In «Bye bye baby», invece?

«Qui la storia rispecchia la situazione dell'uomo medio di oggi, la sua crisi di coppia. Infatti "lui" lascia la moglie per l'amante; sposa quest'ultima e poi, occasionalmente, l'ex moglie diventerà la sua nuova amante».

— Sono due film abbastanza lontani dall'impegno dei suoi lavori teatrali...

«Tengo a dire che faccio teatro tutti gli anni e continuerò sempre, perché lo considero una delle forme di spettacolo più rigorose. Per la struttura artigianale. E' un tipo di ricerca, di lavoro, dove però c'è anche l'intrattenimento. D'altro canto, come operazione commerciale è in perdita già in partenza, e questo non è un problema solo italiano. Quando si compete con un film da 30 miliardi o con qualsiasi altro grande spettacolo, trascinare il pubblico a teatro non è impresa facile».

— Quando ha cominciato a fare teatro?

«Nel '75 con Puecher a Verona. Sono stato il primo a portare in Italia autori nuovi, come Shepard e Mamet. Considero quest'ultimo forse il più grande scrittore vivente di teatro e di cinema americano. Però il mio impegno non è volto esclusivamente verso spettacoli seri, ma a fare le cose con una buona scrittura, che abbiano un significato per me, in quel momento, come artista e attore e anche come regista.

— Cosa si potrebbe fare, a suo avviso, per risollevare le sorti del teatro pubblico in Italia?

«Ovviamente non ho la soluzione, ma ho delle opinioni su come viene gestito il denaro pubblico. Credo che in Italia, soprattutto a Roma, ci sia un eccessivo numero di sovvenzioni date a infinità di piccole compagnie. Accentrare gli Stabili nelle grandi città è stato forse un errore, perché anche la provincia — e non soltanto quella con molti abitanti — potrebbe svolgere un ruolo di produzione propria con compagnie stabili e di buon livello. La creazione di gruppi stabili è presente in tutti i Paesi di grande tradizione teatrale, come l'Inghilterra, la Svezia, la Germania.

«Bisognerebbe puntare soprattutto sugli autori, più che sul "richiamato" offerto dall'attore, perché se il testo funziona, si evita quello che io chiamo l'"isterismo della étoilé". In questo momento c'è una grande confusione tra pubblico e privato e forse Ardenzi è quello che dimostra maggiore coerenza, perché quando i teatri pubblici si appoggiano alle star per fare cassetta, spesso con compagnie mediocri, non ci può essere un buon risultato».

— Le piacerebbe dirigere uno Stabile?

«Forse più avanti, non adesso. Mi piacerebbe avere un teatro, questo sì, per non dover fare le tournée che, a mio avviso, sono dannose per gli attori, per lo spettacolo e per il pubblico. In Italia non c'è tradizione di prosa, ma di melodrammà. Troppi teatri sono stati fatti per cantare. Bisogna gridare per far arrivare la voce».

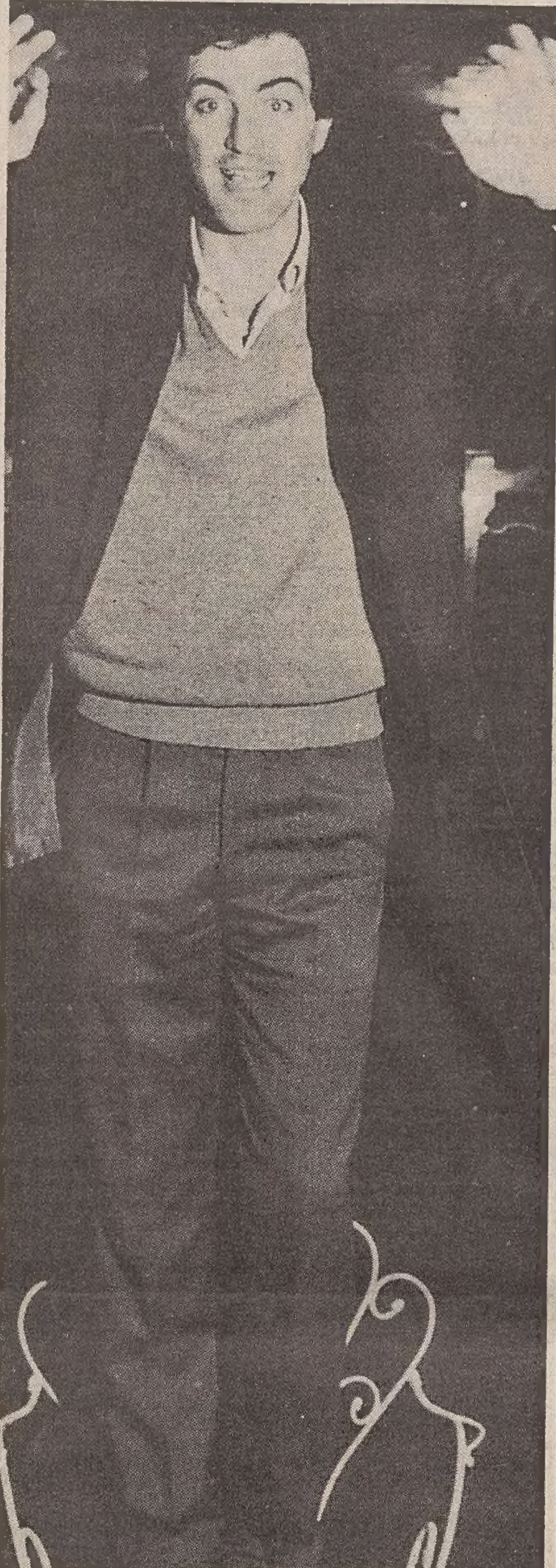
— Sul piano dell'impegno teatrale, com'è nata l'idea di rappresentare un testo di Diderot?

«Volevo provare a fare un "classico", ma la scelta di Kundera è stata abbastanza casuale. Del resto, molte cose, viste a posteriori, sembrano calcolate a tavolino, mentre nascono in maniera molto più semplice. Dopo aver portato in scena l'"American buffalo" di Mamet, che non conosceva nessuno, ho capito che non si può andare sempre controvento, anche se in seguito altri testi sia dello stesso Mamet che di Sam Shepard sono andati molto bene.

«Volevo fare uno spettacolo con un linguaggio contemporaneo, parlato. Leggendo testi vari mi è arrivato fra le mani quello di Milan Kundera, di "riscrittura" di Dideort in inglese. Lì c'era l'uovo di Colombo, cioè l'autore già conosciuto in Italia, con un testo molto bello, con ampie possibilità di invenzione, di fantasia, dove tutto era dichiaratamente finto e la verità veniva cercata senza l'aiuto di oggetti realistici. Era arrivato, per me, lo spettacolo giusto».

— Altre idee per il teatro?

«L'anno prossimo farò un altro lavoro assolutamente iperrealistico. Ho un percorso mio, interno, legato a quello che un testo mi trasmette in quel momento. Spesso il regista, in Italia, se non riscrive il testo non si sente autore; io, invece, non mi sento affatto frustrato».



Luca Barbareschi sta per proporre due film, uno sceneggiato televisivo e un lavoro teatrale. Il tutto tra fine mese e inizio febbraio: un vero «mattatore».

RIVISTE

E' nuova: si chiama «Eidos» e offre...

A fine '87 è uscito il primo numero di una nuova rivista di cultura «Eidos» edita ad Asolo, che avrà periodicità quadrimestrale. La dirige Francesco Aliprandi. Fra i collaboratori del debutto segnaliamo Massimo Cacciari, autore di un articolo su Vedova intitolato «Proteo e il cerchio», Peter Eisenman (Architettura e figura retorica), Alessandro Fontana (La piazza del Cinquecento come topos rappresentativo), Donatella Calabi (Città e spazi di mercato nella Repubblica veneta). «Eidos» offre anche alcune poesie di Andrea Zanzotto (con una nota di Stefano Agosti) e il testo di una conversazione di Goffredo Parise sul tema «Natura d'artista».

Due saggi su Antonio Gramsci

L'ultimo fascicolo dell'87 della rivista «Studi storici» (Roma, via del Conservatorio 55) si apre con due saggi su Antonio Gramsci: «La genesi delle categorie storico-politiche nei "Quaderni del carcere"» di Luisa Mangoni e «Cultura, consenso, costruzione del "blocco storico"» di Luciano Canfora.

Il «cartellone» degli spettacoli

Il «Giornale dello spettacolo» dell'Agis pubblica un supplemento dedicato ai programmi dei tredici enti lirico-sinfonici italiani, intitolato «Cartellone Musica». «Il 1988 sarà l'anno delle riforme. I teatri, le attività musicali, il cinema, il mondo della prosa, per operare serenamente attendono un quadro legislativo moderno e funzionale» afferma in chiusura il ministro dello spettacolo Franco Carraro. Il progetto di riforma per la musica dovrebbe essere pronto per la fine di febbraio. Dovrebbe...

Forma dell'amore verso il mondo

«La verità è una forma dell'amore verso il mondo» ha detto il croato Slavko Mihalic, uno dei maggiori poeti contemporanei jugoslavi, il «personaggio» del n. 116 di «Uomini e libri», periodico milanese di critica e informazione letteraria. Marina Gatti Lipovac ne fa uno svelto ritratto, al quale si affianca una serie di poesie di Mihalic.

DANZA

Corpo di ballo con virtuoso

Savignano, Dorella e la rivelazione Julio Bocca: la Scala al «Nuovo»

MILANO — Creato da Stravinskij nel 1927 per la Biblioteca del Congresso di Washington, coreografato da Balanchine nel rispetto dei temi neoclassici che reggono la partitura musicale, «Apollon Musagete» è un tipico balletto balanchiniano che, se non eseguito perfettamente, può cadere con facilità nel manierismo.

Questo balletto ha inaugurato la serie di spettacoli che la compagnia della Scala rappresenta al teatro Nuovo (fino al 24), essendo il teatro maggiore occupato per la stagione lirica mentre sono in corso i lavori al teatro Puccini che dovranno darci, finalmente, una sala dedicata esclusivamente al balletto.

Dunque, «Apollon Musagete» interpretato da Peter Schaufuss che aveva accanto a sé come muse Elisabetta Armiato, Anita Magyari e Isabel Seabra, ha aperto la serata con momenti vibranti per la maestria di Shaufuss, e altri meno limpidi (forse per sufficienza di prove) quando tutti e quattro i danzatori erano in scena.

Più efficace e convincente il duo di Luciana Savignano e Marco Pierin dal balletto «Les Vainqueurs) (I vincitori) di Maurice Béjart su musiche di Wagner e musiche indù. In questa singolare commistione armonica (che è anche esemplificazione delle teorie béjartiane sull'origine storico-filosofica della cultura wagneriana) Luciana Savignano, sempre bravissima, si è mossa con sicurezza affiancata da uno splendido Marco Pierin, il quale non fa per nulla rimpiangere Jorge Donn che fu il primo partner della nostra danzatrice in questo balletto. E i due protagonisti attuano quella limpida trasfigurazione dell'amore che è il tema conduttore del balletto.

Altrettanto limpida, anche se in tutt'altra atmosfera, l'interpretazione del famosissimo passo a due dal secondo tempo del balletto «Le Corsaire», scritto verso la fine del secolo scorso da Riccardo Drigo, in aggiunta alla musica originale di Adams e, con la coreografia di Marius Petipa, divenuto subito un brano obbligato per le esibizioni di grandi virtuosi.

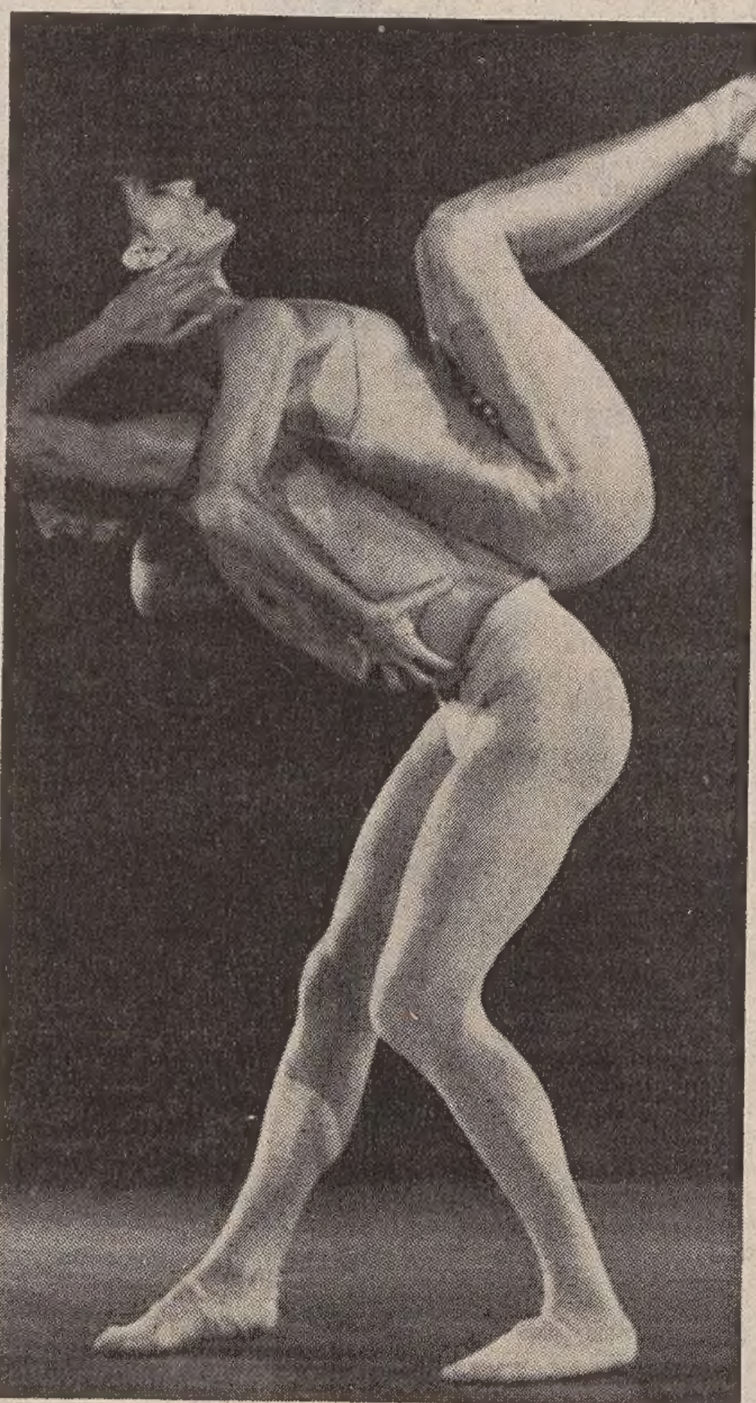
Questa volta il virtuoso eccellente c'è stato: Julio Bocca, un giovanissimo argentino che vinse a Mosca qualche anno fa il Premio Ciaikovskij per la danza e che ha mostrato doti tecniche e artistiche di grande rilievo.

Affiancato da una Anita Magiari in grande forma, il giovane Bocca — alla sua prima apparizione in Italia — ha colto un clamoroso successo personale.

Infine, «Five Tangos», coreografia di Hans Van Manen su musiche di Astor Piazzolla. Un brano già visto alla Scala e altrove, che questa volta presentava come protagonista Oriella Dorella affiancata da Maurizio Bellezza. Ma è stata soprattutto una bella prova di insieme di tutto il corpo di ballo della Scala che si è esibito nelle geometrie asimmetriche di Van Manen, mostrando notevole affiatamento, frutto del lavoro del nuovo direttore Robert De Warren.

Peccato che il palcoscenico del Nuovo, con le sue ridotte dimensioni, abbia a volte danneggiato gli esecutori di tutti i balletti in programma.

[Tino Dalla Valle]



Luciana Savignano e Marco Pierin in una delle loro esibizioni. A Milano hanno danzato in «Les Vainqueurs» di Béjart, su musiche di Wagner e musiche indù. Ma la vera rivelazione della serata è stato Julio Bocca, giovanissimo e bravo argentino alla sua prima apparizione in Italia.

POLEMICHE

Torna a casa tua, bellissima Nike!

L'isola di Samotracia insiste, con rumore, per riavere dal Louvre la celeberrima statua

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Sono ormai trent'anni che ci provano, con una testardaggine e un senso dell'ottimismo che appaiono lodevoli: i tremila abitanti dell'isola greca di Samotracia rivogliono indietro la loro «Vittoria alata», la celeberrima «Nike di Samotracia», che con la «Gioconda» e la «Venere di Milo» è l'opera d'arte più ammirata del Louvre.

Dicono: che cosa ci sta a fare il nostro capolavoro a Parigi? Non è stato mica un francese a scolpire quella mitica figura femminile che sembrava dominare i mari dalla prua di una nave: è stato un greco, un artista di Rodi, nel terzo o nel secondo secolo avanti Cristo.

Aggiungono: la «Nike» non celebra alcun trionfo francese, bensì la vittoria navale riportata da Demetrio Poliorcete nelle acque dell'Egeo. Concludono: se la «Vittoria» tornasse a Samotracia, l'economia turistica della nostra isola rifiorirebbe; del resto la Francia e il Louvre hanno già tante opere d'arte, mentre a noi non ne è rimasta alcuna...

Le argomentazioni dei Samotraci, come si vede, sono un po' debolucce: ma loro insistono. E adesso anche il ministro greco della cultura, la signora Melina Mercouri, si prepara a sposare la grande causa: manderà una richiesta ufficiale al suo nuovo omologo francese, Francois Léotard.

La cosa sembra divertire enormemente il conservatore del Louvre, Pasquier: «Restituire la Nike? Ma via... Innanzitutto io sono un conservatore: e, lo dice la parola stessa, non restituisco un bel niente. In secondo luogo, se dovessimo adottare simili criteri, avremmo un bel rimescolo in tutti i musei del mondo. Volete la "Gioconda"? Ma prego! Volete la "Venere di Milo"? Accomodatevi pure! Mi dispiace molto per gli abitanti di Samotracia: dovranno accontentarsi del calco in gesso che gli abbiamo mandato qualche anno fa».

La «Vittoria alata» venne scoperta nel corso di scavi effettuati nell'isola, verso il 1860, dal console francese Charles Champoiseau. La statua era in pezzi: 118, per la precisione. Venne pazientemente ricomposta; il risultato, benchè non fossero state trovate la testa e le braccia, fu sufficiente a lasciare tutti a bocca aperta. Il pittore Cézanne, che fu uno dei primi ad ammirarla, disse: «E' un'idea, è tutto un popolo, un momento eroico nella vita della storia. La stoffa si incolla al corpo, le ali battono, i seni si gonfiano, non ho bisogno di vedere la testa per immaginare lo sguardo».

Il console Champoiseau negoziò con la Turchia, che a quell'epoca occupava l'isola di Samatracia (nell'estremo Nord-Est dell'Egeo, a 40 chilometri appena dalle coste ottomane), la partenza della «Nike», via mare, verso la Francia. Fu accolta con sommi onori al Louvre; e il carteggio relativo alla spedizione, con i relativi permessi dati dalla Turchia, venne messo al sicuro in archivio.

Per decenni tutto andò liscio: fino al giorno in cui, nel 1957, un giovane greco che aveva appena terminato gli studi nella capitale francese si mise in testa di riportare in patria il capolavoro sottratto. Si chiamava Antonio Kovaios. Fece carriera. Adesso è il prefetto della Tracia e può dare una «allure» politica a quella che sembrava solo una richiesta un po' balzana.

Kovaios ha messo su un bel polverone nei piccoli centri dell'isola, come Paliopoli e Kamariotissa: adesivi, magliette, poster vengono venduti dappertutto con la scritta «We want Nike back!».

Il quotidiano parigino «Figaro», che ha spedito apposta un inviato a indagare nella capitale della Tracia, Alessandropoli, sostiene che la crociata di Kovaios è soltanto un bluff: il prefetto, in pratica, sa benissimo che le porte del Louvre non si apriranno per lasciar partire la «Nike»; se fa tanto chiasso, è per motivi «promozionali».

L'isola di Samotracia, considerata — per la posizione e per il clima — una delle più sfortunate della Grecia, ha bisogno urgente di turisti. Almeno si sappia che esiste, che non è una località fantasma.

TEATRO

Chi dice sì e chi dice no

MILANO — «Chi dice sì, chi dice no» di Bertolt Brecht ha debuttato sabato sera al «Piccolo» di Milano davanti a un pubblico adulto, dopo essere andato in scena nei giorni precedenti per soli ragazzi e bambini.

«E' molto più entusiasmante rappresentarlo davanti ai piccoli — ha detto il regista Lamberto Puggelli al termine dello spettacolo».

«Chi dice sì, chi dice no», coprodotto dalla «Scala» e dal «Piccolo» e inserito nella seconda stagione di Teatro musicale per bambini e ragazzi, è uno spettacolo, che — come recita la locandina — «è fatto per imparare la messa in scena» e, come sostiene il regista, «permette anche di apprendere come si costruisce il testo teatrale».

La rappresentazione si compone di tre parti: la prima si rifà all'operina scritta da Brecht e musicata da Kurt Weil, ambientata in Giappone, e racconta di una spedizione scientifica per raggiungere i «sapienti che stanno al di là dei monti». La malattia di un ragazzo sembra però impedire l'esito della missione. Non potendo essere trasportato, l'antica usanza vuole che questo ragazzo sia gettato nel precipizio.

Nella seconda parte viene rappresentato il dramma in modo identico alla prima, però con un finale diverso, perché i giovani interpreti non accettano l'antica usanza: al «Chi dice sì» iniziale si contrappone il «chi dice no».

Nella terza parte torna a essere messo in scena «Chi dice sì»: vengono però modificati alcuni particolari dell'operina iniziale, e il sacrificio del giovane ammalato non è più passivo, ma serve a salvare altre vite umane [f. g.]

TEATRO

L'Alice di Kemp

CREMONA — «Alice» il nuovo spettacolo di Lindsay Kemp è stato presentato in anteprima al Teatro comunale «Ponchielli» di Cremona, con pieno successo tributato da un numeroso pubblico. Il debutto nazionale dello spettacolo avverà il 29 gennaio al Teatro «Metastasio» di Prato.

«Alice» (che è stato preparato sul palcoscenico del teatro cremonese) è, come tutte le creazioni dell'artista inglese, una liberissima elaborazione del libro «Alice nel paese delle meraviglie». L'immaginazione di Lewis Carroll ha creato un mondo in cui logica quotidiana e linguaggio corrente vengono distorti al limite tra l'incubo e la farsa, e in cui figure grottesche, uscite da un immaginario universo infantile, si animano di vita propria.

In questa società così severa Kemp colloca il suo «Alice», mettendo in scena lo stesso Carroll come un uomo timido, e Alice come la bambina da lui adorata, mentre i vari personaggi, in un continuo gioco di alternanze, popolano il fantastico viaggio della fanciulla «dall'altra parte dello specchio».

STASERA A TRIESTE

Un divo di nome Ivo

Attesa per il ritorno di Pogorelich alla Società dei Concerti

Con il pianista jugoslavo (ora trentenne) i meccanismi divistici del rock sono entrati nell'austero mondo della musica classica. È, alla lunga, il suo stile piace sempre più ai cultori del virtuosismo «coloristico» e sempre meno agli amanti della musica. Col concerto di oggi un'occasione di verifica.

Nota di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — La Società dei Concerti ospita stasera la più celebrata stella nascente del pianismo contemporaneo, quel John Travolta della tastiera che si chiama Ivo Pogorelich. Alto, bellissimo, sguardo demoniaco, sorriso appena accennato, gesti e pose regali, ispirato direttamente dalle Muse, il «divino» Ivo non è nato a Hollywood ma è come se lo fosse, perché lo star-system gli ha costruito attorno quell'aura mitica, quel carisma che trasforma un bravissimo pianista in un «genio».

Con Ivo i meccanismi del rock sono entrati nell'austero mondo della musica classica. I suoi concerti rappresentano un rito da consumarsi con isterica voluttà, assaporando ogni minimo movimento del suo volto estasiato, le cui gigantografie, riprodotte sulle copertine dei dischi, mandano in visibilio le «teen-ager» e gli studentelli di conservatorio.

Ma chi è davvero, dietro tanto fumo pubblicitario, questo giovane jugoslavo? Com'è arrivato alla celebrità? Nato a Belgrado nel 1958, dopo i primi anni di studio in patria, Ivo si trasferisce al prestigioso conservatorio «Ciaikovski» di Mosca, dove diventa allievo della sua futura moglie Aliza Kezerade. Nel '78 vince il concorso «Casagrande» di Terni e, nell'80, quello di Montreal.

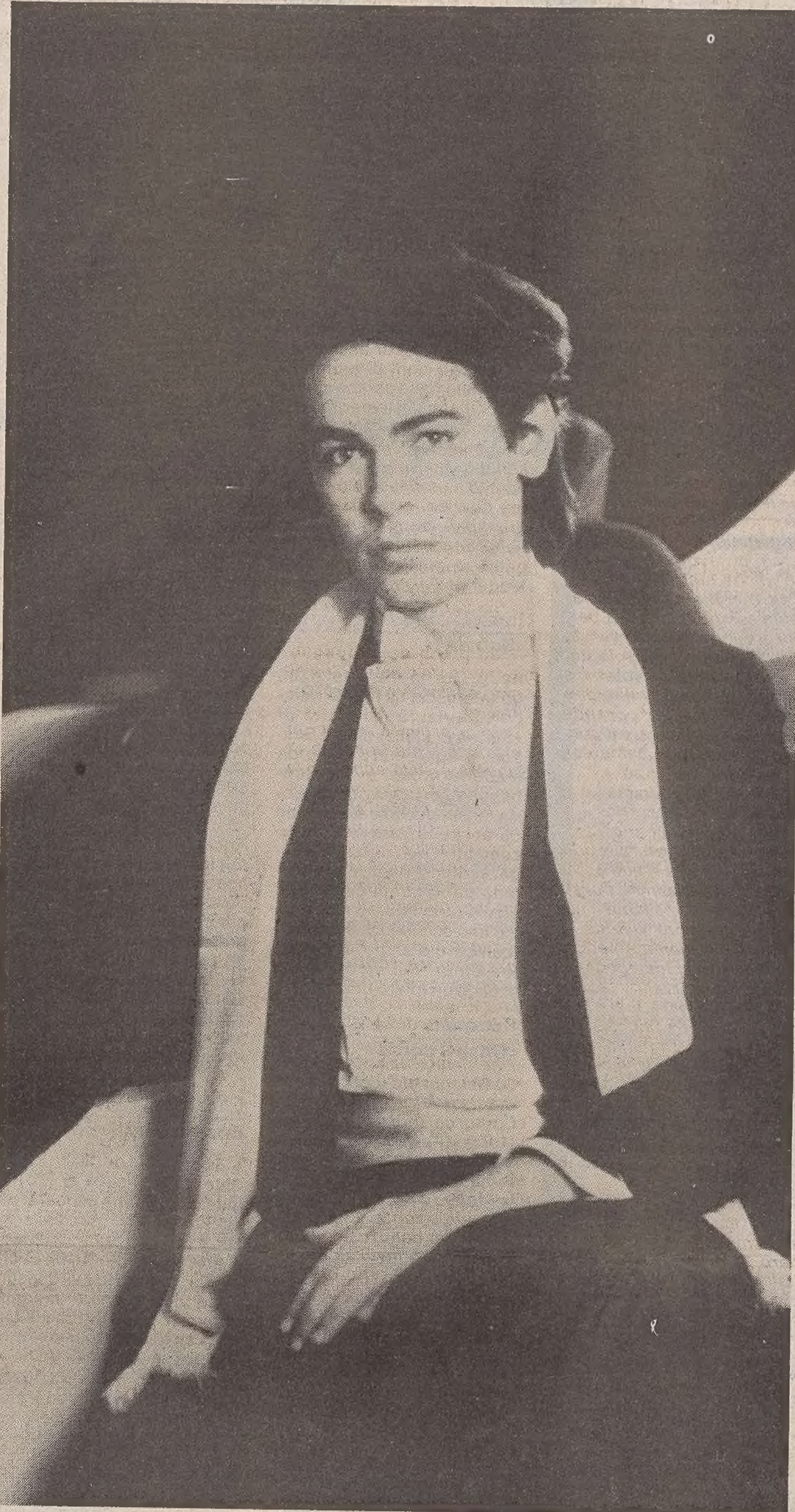
Ma è nello stesso anno che, al premio «Chopin» di Varsavia, scoppia il «caso» Pogorelich. L'illustre Martha Argerich si dissocia dagli altri membri della giuria per l'immeritata esclusione dalle prove finali del «geniale» Ivo. Si istituisce subito un premio speciale «per il talento pianistico eccezionalmente originale» e il giovane incompreso sale alla ribalta mondiale, ottenendo pure un contratto con la Deutsche Grammophon.

Da allora «Pogo» non ha smesso di fare notizia, anche se è rimasto un anno «fermo» per malattia e ha avuto in seguito qualche screzio con Karajan, mandando all'aria la prevista incisione del primo Concerto di Ciaikovski.

In ogni caso le sue interpretazioni discografiche furoreggiano e fanno sempre discutere, su riviste specializzate e rotocalchi. Alcuni sostengono che si tratta di un pianista tecnicamente agguerrito ma bizzarro, altri lo considerano duecento anni avanti rispetto ai nostri tempi.

Dunque, passando dalla cronaca alla critica, quali carte artistiche vincenti gioca l'eccentrico jugoslavo? Due, innanzitutto, sono le sue qualità supreme: la tecnica e il suono. Né potrebbe essere diversamente, dal momento che Pogorelich ama narcisisticamente se stesso attraverso la perfezione delle proprie esecuzioni e la bellezza del tocco. L'assoluto controllo dei problemi manuali e l'edonistica, dosatissima calibratura dinamica (dalle soglie del silenzio alle esplosioni fragorose) seducono all'istante l'ascoltatore.

Ma, alla lunga, il pianista piace sempre di più ai cultori del virtuosismo coloristico e sempre di meno agli amanti della musica. Infatti le scelte di tempo e di stile operate da Pogorelich spesso si rivelano arbitrarie e sovrappongono la personalità dell'interprete al testo del compositore. Ciò accade specialmente nel repertorio classico-romantico (Beethoven, Schumann, Chopin) mentre un'eccezione va fatta per i risultati ottenuti con gli autori novecenteschi, in primis l'ipnotico «Gaspard de la nuit» di Ravel e la Sonata n. 6 di Prokofieff, presentati anche a Trieste, nell'ottobre 1983. Insomma l'affascinante Ivo è un fenomeno più strumentale che musicale; egli attrae, alla stregua di un prezioso congegno, per la puntualità cristallina delle sue affusolate dita. Se qualcosa è cambiato, lo vedremo stasera al Rossetti.



Ivo Pogorelich si era esibito a Trieste nell'ottobre 1983. A oltre quattro anni di distanza si attende di verificare in quale modo il suo pianismo si sia evoluto.

SANREMO

Saranno chiamati

E' in corso la selezione per scegliere le 24 canzoni

Servizio di
Carlo Muscatello

Massimo Ranieri (dopo 20 anni) dovrebbe tornare alla canzone. In «vetrina» Alan Sorrenti, Ron e soprattutto stranieri celebri

Manca poco più di un mese al Festival di Sanremo, che quest'anno si terrà come ormai noto dal 24 al 27 febbraio, eppure i giochi legati alla partecipazione di questo o quel cantante si stanno facendo proprio in queste ore. Il 15 gennaio sono scaduti i termini per la presentazione delle canzoni in gara: ora l'apposita commissione d'esperti della «Publispei» di Marco Ravera sta facendo una prima selezione, alla quale seguirà la scelta definitiva delle ventiquattro canzoni in gara nel girone dei cosiddetti «big» e di quelle in gara fra le «nuove proposte».

Ma vediamo quali sono le candidature presentate dalle varie case discografiche (solo queste ultime possono infatti proporre agli organizzatori le canzoni e gli artisti in gara). Oltre a Massimo Ranieri, che tornerà così alla canzone dopo un «esilio» di quasi vent'anni, un altro attore sembra deciso a presentarsi in veste di cantante in gara: si tratta del toscano Francesco Nuti, le cui frequentazioni con le sette note si erano finora limitate a qualche motivetto canticchiato con molta autoironia nei suoi primissimi film.

Arriva per la prima volta al Festival di Sanremo Alan Sorrenti, che proprio recentemente ha fatto uscire un nuovo album con il quale ha interrotto un silenzio che durava da qualche anno. E dopo molti anni ritorna nella «Città dei fiori» anche Ron, che ai tempi della sua prima apparizione sanremese era praticamente un adolescente e si chiamava ancora Rosalino Cellamare.

Altri personaggi poco «festivalieri» che dovrebbero partecipare quest'anno sono il percussionista partenopeo Tullio De Piscopo, i rockettari catanesi Denovo, la Steve Rogers Band (ex gruppo di Vasco Rossi), il cantautore emiliano Pierangelo Bertoli e i raffinati Matia Bazar: presenze, queste, che contribuirebbero senz'altro a far respirare un po' d'aria nuova nel Sanremo di quest'anno.

E passiamo a quelli che invece al Festival sono più di casa, e che anzi sembrano personaggi fatti apposta per manifestazioni di questo tipo (tanto che poi, durante l'anno, non si sa quasi nulla di loro...). Ci saranno la cosentina Flavia Fortunato e l'eterea Anna Oxa, la mediterranea Marcella e il fratellino Gianni Bella, il massiccio Drupi e il napoletano Nino Buonocore. Non mancherà il melodico Peppino di Capri. E non dovrebbe mancare nemmeno Toto Cutugno, impegni domenical-televisivi permettendo.

Ma la lista non è finita. Ritorna, dopo un anno di assenza, Loredana Bertè e ritorna anche Fausto Leali. Approda al pubblico familiare della massima rassegna canora, dopo alcuni problemucci con la giustizia, il nottambulo Franco Califano. Si propone per la prima volta Raf. Si ripropone per l'ennesima Dori Ghezzi. Partecipa «di diritto», avendo vinto l'anno scorso fra le «nuove proposte», Zarrillo. E ci sono anche Luca Barbarossa, Cristiano De André e Delia Gualtiero.

Fra gli stranieri, le presenze dovrebbero essere numerose e prestigiose. Probabilmente arriva Paul McCartney. E gli altri dovrebbero essere Terence Trent d'Arby, Art Garfunkel, Patsy Kensit, i Toto, Mandy Smith, Little Steven, Joe Cocker, i Def Leppard, gli A-ha, Chris Rea, Whitney Houston, Manhattan Transfer, Rick Hastley, Belinda Carlisle... Un'autentica maratona del rock, affidata a Carlo Massarini al «Palarock».

Con Beppe Grillo in veste di mattatore al fianco di Christian De Sica (che presenterà la gara vera e propria), la Rai e la «Publispei» hanno scelto di battere la strada un po' rischiosa, ma foriera di buoni risultati in termini di audience, dell'originalità «senza rete». Sembra però che il comico genovese — che non dimentica gli sgarbi subiti l'anno scorso dalla Rai... — non abbia ancora raggiunto un accordo economico per la sua partecipazione al Festival.

DA OGGI SU RAITRE

L'Italia davanti al pretore

Riprende la serie curata da Ninì Perno: «in onda» anche Trieste

Si inizia oggi, alle 21.30 circa, sulla terza rete televisiva nazionale, un nuovo ciclo di trasmissioni girate nelle preture di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna e di altre città italiane.

Nel corso del primo appuntamento vedremo alcuni processi svoltisi a Torino, il lunedì successivo le telecamere entreranno nella pretura di Roma, mentre la terza trasmissione, quella di lunedì 1 febbraio, sarà interamente dedicata alle udienze girate a Trieste.

Il programma «Un giorno in Pretura», con personaggi autentici, coinvolti anche non colpevolmente in reati comuni, vuol dare alcuni tratti del costume sociale italiano alle varie latitudini, letti attraverso una chiave di lettura insolita: i processi penali. Il ciclo, interamente curato dalla regista triestina Ninì Perno, per quanto riguarda i processi girati a Trieste e nelle altre città del Friuli-Venezia Giulia si avvale della regia di Euro Metelli, coadiuvato in redazione da Viviana Olivieri.

La serie «Un giorno in Pretura» è al suo secondo anno di vita, ma nell'edizione si era occupata solo di cause nelle preture di Roma e Napoli, ed era andata in onda nel tardo pomeriggio. I buoni indici d'ascolto (circa 800 mila telespettatori) hanno suggerito di spostare il programma in serata e di non mettere limiti alla scelta delle preture.

Così, superate le difficoltà iniziali, presi gli accordi con i giudici e le preture, le riprese del ciclo 1988 hanno avuto inizio. Dice Ninì Perno: «Tutto è nato da un'idea che tempo fa mi diede il pretore Gianfranco Amendola, quando lo intervistai per il programma di Raitre Lazio "La posta del cittadino". Chiedeva come mai nessuno si interessasse a storie di pretori di provincia, quelle che restano sconosciute, perché i giornali e i telegiornali si buttano solo sui grandi processi.

«Perché invece non raccontare processi minori, ma altrettanto importanti per capire la storia del costume italiano? L'idea piacque ad Angelo Guglielmi, allora direttore di Raitre della sede del Lazio, e così cominciò la serie».

Aggiunge una delle coordinatrici del programma, Natalia De Stefano: «In questa serie salta subito agli occhi l'enorme diversità di atteggiamenti e mentalità tra le varie città d'Italia, da parte sia degli accusati sia degli accusatori. Insomma, un processo che si svolge a Trieste è profondamente diverso da uno che si tiene a Napoli.

«Faccio un esempio: a Trieste abbiamo seguito un processo in cui una madre era stata accusata di maltrattamenti sulla figlia minore: per tenerla al riparo dalle liti che aveva col suo uomo, la mamma aveva spesso rinchiuso la piccola in soffitta.

«Ma il pretore, più che altro, le contestò di essersi dimenticata di comprare gli occhiali alla figlia, che soffre di un leggero difetto alla vista. Ve l'immaginate un pretore napoletano che si preoccupa per un paio d'occhiali? Da quelle parti, i problemi sono ben diversi. Ma a Trieste questa mancanza è stata giudicata un fatto grave».

Di materiale, per questa nuova edizione, ne è stato girato moltissimo, ma le curatrici ne hanno anche scartato parecchio: «Abbiamo tenuto solo il meglio. Quando, la mattina, ci piazziamo con le telecamere in pretura, non sappiamo mai con certezza cosa e come accadrà».

«LETTURA» A TRIESTE

A teatro, ascoltando Joyce

L'uomo, l'artista e le sue opere discussi da attori e critici al Rossetti



Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Renato Barilli e Paolo Giuranna durante la lettura da Joyce al Rossetti di Trieste: un'iniziativa «collaterale» che è certamente lodevole e interessante. (Foto Montenero)

TRIESTE — Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia quando vuole e sa, e glielo permettono, comprende bene come le cosiddette «attività collaterali» siano la spinta e il motore, l'intelligenza innovatrice e l'autentica matrice culturale (più dei suoi spettacoli, riusciti o meno): così ha offerto gratuitamente ai suoi abbonati (e al pubblico d'ogni genere) una succosa, genuina, intelligente lettura intitolata, con assoluta semplicità, «James Joyce: l'uomo, l'artista».

Diligenti fedeli e ottimi «interpreti», com'è ovvio, Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice e Paolo Giuranna; curatore, presentatore, affabile «entertainer» un critico d'eccezione come Renato Barilli.

A meno di mezzo secolo dalla sua scomparsa, il dublinese-triestino-svizzero, il più grande scrittore del Novecento europeo, non cessa di stupirci a ogni racconto, a ogni dramma (ce ne sono due, ma nessuno vuole mai dirlo), a ogni lettera, senza — è scontato — parlare di ogni rilettura, di ogni nuova traduzione, di ogni lacerto.

Trieste deve molto, moltissimo, a Joyce, che qui lavorò, scrisse, insegnò, conobbe e strinse amicizia con i pochi amici che volle e seppe conoscere. Ma anche Joyce, in fondo, credo debba qualcosa a Trieste: un po' alla «Berlitz», un po' alla compagnia di Nora, un po' a Ettore Schmitz, un po' a Silvio Benco.

Un po' molto a quell'aria che solo e soltanto seppe respirare, quegli indimenticabili anni — per chi ha avuto la fortuna di conoscerli — che hanno segnato la grandezza morale, spirituale e intellettuale di Trieste: cioè la sua Cultura, magari ingentilita da quell'unica sua nota di dolcezza, in una città così aspra e vorace, che è il mare in fondo alle sue laterali...

Così, al «Rossetti» quasi stipato (ma possibile che un pomeriggio così non poteva riempirlo, come ogni serata ha riempito le repliche conclusesi ieri?), un'oretta di raffinatezza e di sornionità, di autobiografismo quale più non si può immaginare, di strabocchevoli citazioni erudite: ma non solo a «Dedalus» e a «Poems Penyeach», a «Finnegan Wake» o a «Chamber Music»; non solo ai capolavori, «Dubliners», «Exiles», «Ulixes»; ma anche a incontri intimi, a particolari desueti, a un ricordo di splendidi occhi azzurri.

Citare per bravura i singoli protagonisti sarebbe far torto a ognuno di loro. L'importante è che si sia respirata, in questi giorni — e nel pomeriggio di sabato — un po' d'aria triestina da non troppi, purtroppo, frequentata. E insieme, che so, un po' di Crane, di Thomas, di Eliot, di Pound, della Stein e della Woolf. Forse di Proust e di Mann. Certo, molto di Svevo e di Joyce.

[g. pol.]

■**PINK FLOYD.** Con un milione e 119 mila dollari (poco meno di un miliardo e mezzo di lire) di biglietti venduti in un solo concerto, i Pink Floyd sono il gruppo musicale che a dicembre negli Stati Uniti ha avuto più seguito in una sola serata.

FESTIVAL

Cartagine verdiana

TUNISI — Saranno due opere di Verdi, «La traviata» e «Il trovatore», ad aprire quest'anno il Festival internazionale di Cartagine, che si svolge all'aperto, nella cavea del Teatro romano, dal 23 giugno al 14 agosto. A organizzare in Tunisia questo primo «Festival verdiano» è la Glow International Lyric Organization, una società italiana di cui è presidente Giuseppe Giuliano, che per oltre 20 anni è stato regista stabile e direttore della programmazione dell'Opera di Roma.

Assieme al direttore artistico, Walter Cataldi Tassoni, ha presentato a Tunisi il programma della Glow, che quest'anno si realizza con la partecipazione del ministero degli affari culturali tunisini.

Dopo le due «Aide» in Egitto, con un'ottica diversa, in un teatro protetto dai venti e che conserva un'acustica perfetta si ripete dunque l'esperimento di allestimenti lirici come richiamo culturale per un turismo internazionale.

Per «La Traviata», nel ruolo di Violetta si alterneranno giovani ma già affermati soprani, come Maria Dragoni o Fernanda Costa; in quello di Alfredo i tenori Marco Bianchi e Franco Bonamone. Quest'ultimo sarà anche Manrico nel «Trovatore», in alternanza con Giuseppe Giacomini, mentre a completare il cast di questa seconda opera (la cui prima è fissata per il 28 giugno) saranno, tra gli altri, Giuseppina Dalla Molle e Fernando Teixeira, oltre al basso Aurio Tomicich.

APPUNTAMENTI

La «finis Austriae» di Christa Ludwig

Appuntamento con un'artista d'eccezione lunedì 25 gennaio al Comunale di Monfalcone, per la stagione concertistica: il mezzosoprano berlinese Christa Ludwig, applaudita sui palcoscenici di tutto il mondo, offrirà al pubblico una serata liederistica dedicata alla «finis Austriae», con l'accompagnamento pianistico di Charles Spencer. Brahms, Mahler, Wolf e Richard Strauss sono stati scelti dalla cantante per evocare l'atmosfera raffinata ed estenuante in cui l'aristocratico impero asburgico si stava avviando al tramonto.

Palasport Carnera
Dizzy Gillespie

Dopodomani al palasport «Primo Carnera» di Udine è in programma il concerto del Dizzie Gillespie Quintet, nell'ambito di Contatto Musica. Prevendite aperte a Udine, Pordenone e Trieste (Utat di galleria Protti). Per informazioni telefonare al Css di Udine (0432-205050).

A Gorizia
Opera di Pechino

Dopo una tournée in varie città italiane, approda a Gorizia il 21 gennaio l'Opera di Pechino. Lo spettacolo si terrà nella sala maggiore della Ginnastica goriziana. Prenotazioni e acquisto dei biglietti a Gorizia (negozio Pecar) e a Monfalcone (Agenzia Nonstop).

Prevendite
Alarm a Mestre

Sono in corso da «Blitz Music» a Roiano (tel. 422191) le prevendite dei biglietti per il concerto del gruppo inglese degli Alarm, che si terrà venerdì 22 gennaio al Teatro Toniolo di Mestre.

A Gorizia
Castro-Alberty

Venerdì 22 gennaio all'Auditorium di Gorizia si terrà un recital straordinario del soprano portoricano Margarita Castro-Alberty.

Teatro a Grado
Commedia di Fo

Venerdì 22 gennaio al Palacongressi di Grado il Centro culturale «Gioacchino Belli» di Roma presenterà una commedia di Dario Fo: «Chi ruba un piede è fortunato in amore».

Al Politeama Rossetti
Jean e il mare

Sabato 23 gennaio alle ore 18 al Politeama Rossetti proseguirà la serie di incontri organizzati dal Teatro Stabile. Gabriele Lavia e Monica Guerritore leggeranno un montaggio di testi della scrittrice triestina Lalla Kezich (recentemente scomparsa) intitolato «Jean e il mare».

A Monfalcone
Niente «Macbeth»

In sostituzione dello spettacolo «Macbeth» con Gabriele Lavia, al Teatro Comunale di Monfalcone verrà presentato il 27 e 28 marzo «John Gabriel Borkmann» di Henrik Ibsen con Tino Schirinzi.

Raitre regionale
Dal 2 febbraio

E' stato rimandato al 2 febbraio l'inizio del nuovo orario delle trasmissioni televisive regionali sulla terza rete tv della Rai.

Pertanto, martedì 19 gennaio, il programma «Futurismi» di Lilla Cepak andrà in onda come al solito alle ore 19.40, dopo il Tg regionale.



Comunque punk

PARIGI — Non è più una giovincella, e musicalmente ha forse detto da un pezzo tutto ciò che poteva dire. Eppure la cantante tedesca Nina Hagen non demorde, e «ringhia» al microfono con intatta grinta «punk» (benché anche questo aggettivo risulti un po' datato...). Ecco Nina in azione in uno dei due concerti che ha tenuto a Parigi, alle Folies-Bergère.

RAIUNO

7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 9, 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Caro detective. Telefilm.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto.. è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto.. è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì Sport.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi, con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.35 «Riflessioni sulla speranza». Parola di vita: le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL MISTERO DI BELLAVISTA» (1985). Regia di Luciano De Crescenzo.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.45 Tom e Jerry. Disegni animati.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv. Con Rory Calhoun; Marj Dusay, Ed Nelson.
21.30 «Mixer: faccia a faccia».
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «IL BUON SOLDATO». Film drammatico (1982). Regia di Francesco Brusati.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con scienze e società lo Superman!
13.30 Amadeus. Gabriele Lavia presenta: W. A. Mozart, sinfonia n. 40 in sol minore K. 550, orchestra Wiener Philharmoniker, direttore Karl Boehm.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto con gli alunni della scuola media dell'obbligo per i compiti a casa.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Dse: Panorama internazionale. La traversata delle Alpi in pallone. 1.a parte.
20.30 Bronx. Telefilm. «L'uomo nuovo».
21.20 Un giorno in pretura. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi (1.a puntata).
22.05 Tg3 Sera.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.45 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, di Fortunato Pasqualino; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Parliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Elena Doni conduce Radio Anch'io '87; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: Nasce una stella; 11.30: «Le signore del palcoscenico: Sarah Ferrati»; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: Società e famiglia oggi (4); 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Carta carbone; 20.30: Radiouno

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, di Luigi Petrazzi; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Gr regionali; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (16); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinata follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi, lettura integrale a più voci diretta da Paolo Giuranna; 15.30: Gr2 Economia e Ondaverde regionale; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.27-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Fm musica e notizie e dischi di successo - Disconovità.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Doppio gioco; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: L'adolescente nella letteratura straniera; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Dalla Wfmt di Chicago, otto concerti con l'Orchestra di Filadelfia, III concerto, direttore Klaus Tennstedt; nell'intervallo (21.25 circa): La fidanzata postuma, racconto di Guillaume Apollinaire, con Ivana Erbetta, Eligio Irato; 22.50: Robinson Crusoe, di D. Defoe, lettura originale a più voci; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.53: Chiusura.

STEREONOTTE

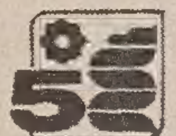
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamento con Ondaverde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte, Notturno italiano; 23.21: Confronti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì: nel mondo dei giovani (1.a parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale dell'economia; 13.50: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Giostra musicale, di Zlata Jurin; 14.30: Raccontiamo la musica: Ricordando Woody; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska: «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del lunedì: nel mondo dei giovani (2.a parte); 17.10: Noi e la musica; 18.30: Raccontiamo la musica: Hit Parade; 19: Segnale orario, Gr.



9.00 Telefilm: Arcibaldo: «Ondata di caldo».
9.30 Teleromanzo: «General Hospital».
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL SUO ANGELO CUSTODE». Con Lucille Ball, James Mason. Commedia.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster. «Troppa scuola».
18.45 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «Senza difesa». Con Claire Bloom, Daniel Massey, David Phelan. Regia di Waris Hussein. Drammatico. (Seconda e ultima puntata).
22.30 News: Film-dossier. «Aids: cronache di un incubo». A cura di Giorgio Medail.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».



10.20 Telefilm: Kung Fu. «L'assassino».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford. «Il quarto uomo».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Angeli in discoteca».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. (Programma contenitore).
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: Chips. «Anche nelle migliori famiglie».
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazard. «Una distilleria corazzata».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch «Botta di sfortuna».
20.00 Cartone animato: Hilary.
20.30 «SUBWAY». Con Isabella Adjani. Christopher Lambert, Michel Galabru, Richard Bohringer. Regia di Luc Besson. (Francia 1985). Commedia.
22.25 «THE WARRIOR» (I GUERRIERI DELLA NOTTE). Con Michael Beck, James Remar, Thomas Waites, Dorsey Wright. Regia di Walter Hill. (Usa 1979). Avventura.
0.15 Telefilm: M.A.S.H. «Requiem per un peso massimo».
0.45 Telefilm: La strana coppia.



9.15 «SETTE VOLTE SETTE». Con Gastone Moschin, Lionel Stander. Regia di Michele Lupo. (Italia 1968). Commedia.
11.30 Telefilm: Strega per amore. «Felice anniversario».
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «Papà e il lavoro».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Una bocca a due piazze».
13.00 Ciao Ciao. Programma per i ragazzi. Conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Protezione mortale».
20.30 «DI CHE SEGNO SEI?». Con Paolo Villaggio, Mariangela Melato, Adriano Celentano, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1975). Commedia.
23.10 «OLTRE IL PONTE DI BROOKLYN». Con Elliott Gould, Margaux Hemingway. Regia di Golan Menahem. (Usa 1984). Commedia.
1.10 Telefilm: Switch.

ITALIA7-TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 Vanna Marchi, redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Giatrus, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «LA DAMA ROSSA UCCIDE 7 VOLTE» film, regia di Emilio Miraglia, con Barbara bouchet e Ugo Pagliai.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Football americano, Italia 7 sport.
0.30 Sintesi hockey, Asiago-Brunico.
1.30 Mod Squad, telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 Roberta Pelle.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Virtus Ragusa.
19.00 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
0.15 Fatti e commenti (replica).

RETE A

8.00 Programma del mattino: Accendi un'amica.
14.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
14.30 Teleromanzo: Cuore di pietra.
15.00 I edizione del TgA.
15.05 Film: «IL GROSSO RISCHIO», con Stephen Boyd e Juliette Greco, regia R. Fleischer, avventura.
17.00 Il edizione del TgA.
17.30 Programma per ragazzi: Il tesoro del sapere.
19.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
19.30 TgA, edizione della sera condotta da E. Fede.
20.00 Teleromanzo: L'idolo.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal.
22.50 TgA della notte condotto da E. Fede.

TELEBARBARA

9.30 Rosa de Lejos, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Rosa de Lajos, telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.

TMC-TELEANTENNA

13.30 Sport news, Tg sportivo.
13.50 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UNA FATTORIA A NEW YORK».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA PETROLIERA FANTASMA» poliziesco, con John Philip Law, Gert Froebe, Nathalie Delon.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Galileo: Settimanale di scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «G-MEN DELLA QUINTA SQUADRA», drammatico, con Yale Wexler, Jonathan Haze, Morris Miller.

TVM

20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «ULTIMA NOTTE A WARLOCK».
22.10 Comica.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film «DAGLI ARCHIVI DELLA POLIZIA CRIMINALE».

ODEON TV/TRIVENETA

9.15 Telenovela, Pagine della vita.
10.30 Tf, La signora torna a scuola.
11.30 Tf, The Beverly Hillsbillies.
12.00 Sit-com, Quattro in amore.
13.00 La piccola Nell.
13.30 Tf, Aereoporto internazionale: Parigi o cara... con Dalila Di Lazzaro, Adolfo Celi, Orazio Orlando.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo-robot, Alfonsoy.
18.30 Sit-com, Wayne and Schuster.
19.30 Tf, O'Hara.
20.30 Film «BLACKOUT: INFERNO NELLA CITTA'» con Jim Mitchum, Robert Carradine.
22.30 Sport. Campionato pallacanestro Serie A Varese: Di Varese-Neutro Roberts.
23.30 Tf, The Beverly Hillsbillies.
1.00 Tf, I detectives.
2.00 Film: «L'UOMO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO».

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch55.
19.00 L'occhio di Canale 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skippy il canguro, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Canale 55.

TELEFRIULI

9.45 Sì o no, mercatino telefonico.
11.45 Il diario di Sara, telefilm.
12.50 Mattino flash.
13.00 Il segreto di Gustav Flaubert, documentario.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Star Blazer, cartoni animati.
15.30 Music box.
18.15 L'educazione sentimentale, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
21.00 Telecronaca registrata della partita di basket di A2: Sangiorgese-Fantoni.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Cambio casa.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

17.00 One day in Eden, telefilm.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 Pallacanestro A1: Benetton Treviso-Fonte S. Benedetto Torino.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento professionale per medici.
22.45 Il nuovo pacifico, documentario.

SU RAIDUE

I «perché» di Piperno

La puntata di «Mixer» in onda questa sera su Raidue, alle 21.30, includerà un'intervista esclusiva di Giovanni Minoli a Franco Piperno. L'ex leader dell'Autonomia, raggiunto da Minoli in Canada a poche ore dal suo rientro in Italia, spiega perché ha deciso di costituirsi e di accettare le decisioni della giustizia italiana.
Perché Piperno ha deciso di rientrare proprio ora in Italia e come giudica la proposta lanciata da Curcio e dagli altri «irriducibili» delle Br, ancora detenuti, per una sanatoria sugli anni di piombo? Ritorna in Italia perché spera in quell'atto di clemenza dello Stato italiano caldeggiato anche da Toni Negri dal suo esilio francese? Si sente un pentito o un dissociato? E come giudica le posizioni dei principali leader politici italiani? Sono questi gli interrogativi ai quali risponde l'ex leader dell'Autonomia.

Italia 1, 20.30

«Subway»

Italia 1 propone alle 20.30 un'interessante prima visione televisiva. Si tratta di «Subway» (1985) di Luc Besson. Il film, interpretato da Isabelle Adjani e Christopher Lambert, racconta la storia di una giovane donna che durante una festa ruba di documenti e poi, durante la fuga, si rifugia nella metropolitana parigina. Lì conoscerà alcuni strani personaggi, tra cui uno scippatore sui pattini (Lambert) e scoprirà che sotto i binari del metrò si nasconde un intero universo.

Retequattro, 23.10

«Oltre il ponte»

Su Retequattro, dopo la commedia a episodi di Sergio Corbucci «Di che segno sei» (1975) — interpretata da Alberto Sordi, Giovanna Ralli, Renato Pozzetto, Mariangela Melato e Adriano Celentano — andrà in onda alle 23.10 «Oltre il ponte di Brooklyn» (1983) di Menahem Golan.
Si tratta di un ebreo diabetico (Elliot Gould), che gestisce una pizzeria italiana, e di un'irlandese cattolica (Margaux Hemingway), che fa la disegnatrice di moda. Nonostante tutto, i due riusciranno a sposarsi.

Odeon Tv, 20.30

«Blackout»

In prima visione televisiva Odeon Tv presenta alle 20.30 «Blackout, inferno nella città». Il film è ambientato durante il «grande buio» di New York, quando la città, nel 1973, rimase senza corrente elettrica per più di sei ore. Tra gli interpreti Ray Milland e Jim Mitchum. La regia è di Eddie Mathalon.

Raiuno, 22.30

Mafia

Lo speciale Tg1, a cura di Enrico Mentana, si occuperà stasera alle 22.30 della nuova offensiva mafiosa che ha insanguinato Palermo: dopo lo shock degli omicidi di Insalaco e dell'agente Mondo, al di là delle tante parole di sdegno e delle prese di posizione, rituali e non, qual è la situazione? Quali tendenze sono visibili nell'azione mafiosa, nelle sue alleanze, nelle sue connivenze, dopo lo scompaginamento del maxi-processo di Palermo? Cercherà di rispondere a queste domande appunto l'inchiesta di Speciale Tg1, «Mafia, la sfida continua», realizzata in Sicilia da Nino Rizzo Nervo, Salvatore Cusimano e Giancarlo Licata.

Italia 1, 20

Arriva Hilary

Una ragazza di seconda liceo, Hilary, e uno sport affascinante, elegante ma allo stesso tempo duro: la ginnastica ritmica. Questi i principali protagonisti della nuova serie di cartoni animati che da oggi Italia 1 propone ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 20. Nel rispetto di una consolidata e affermata tradizione che vuole la trasmissione su Italia 1 di cartoon a tine rosa, anche Hilary presenta contenuti non violenti e formativi.
Hilary ha un grande sogno: diventare campionessa di ginnastica ritmica, ma per ottenere il successo pagherà ai primi impegni lo scotto dell'inesperienza, dalla voglia di strafare, delle gelosie nei confronti della avversaria-compagna Debbie.
La nostra giovane ginnasta conoscerà anche la cotta del primo amore per Willy, un aitante e valente atleta, e seguiranno le prime, inevitabili crisi emotive.
Anche la musica trova importante spazio in Hilary, non solo come compagna in palestra ma come passione per Federico, altro coprotagonista della serie, e del suo gruppo rock. Hilary vivrà tutte esperienze da adolescenti Doc che consolideranno il carattere preparandola alle prime prove importanti e, forse, alle prime vittorie.

Canale 5, 22.30

Dossier Aids

Aids, la peste del 2000. Per la Chiesa un castigo di Dio, la giusta punizione per chi si dà alla droga e ai disordini sessuali. Una malattia da conoscere, da prevenire, da curare. La paura dei sieropositivi, la vita di intere famiglie stravolta, i costumi sessuali che cambiano, il business, le possibilità di guarigione.
Dopo il film-tv «Senza difesa», Canale 5 propone alle 22.30 il «Dossier Aids: cronache di un incubo», di Daniela Bassi, curato da Giorgio Medail. Nel mondo sono oggi 73.747 i malati di Aids ufficialmente dichiarati all'Organizzazione mondiale della sanità: gli Stati Uniti al primo posto, l'Italia al nono.
Daniela Bassi, autrice del dossier, ha intervistato a New York, Barry Gingell, un medico del Gay Man's Health Crisis, malato di Aids, e Larry Kramer, gay dichiarato, autore dell'opera teatrale «The Normal Heart». E' colpa di Reagan e di Koch, il sindaco di New York — afferma Kramer — se l'Aids ha raggiunto un livello così allarmante.
Come vive una famiglia che ha in casa un ammalato di Aids? «Si vive cercando di far trapelare il meno possibile, perché l'impatto con la gente è sempre inumano», racconta, a Palermo, la madre di una ragazza morta di Aids. «Una persona colpita da questo male è da scartare, da eliminare... Ci si gira dall'altra parte».

SILVAN

Il miglior mago

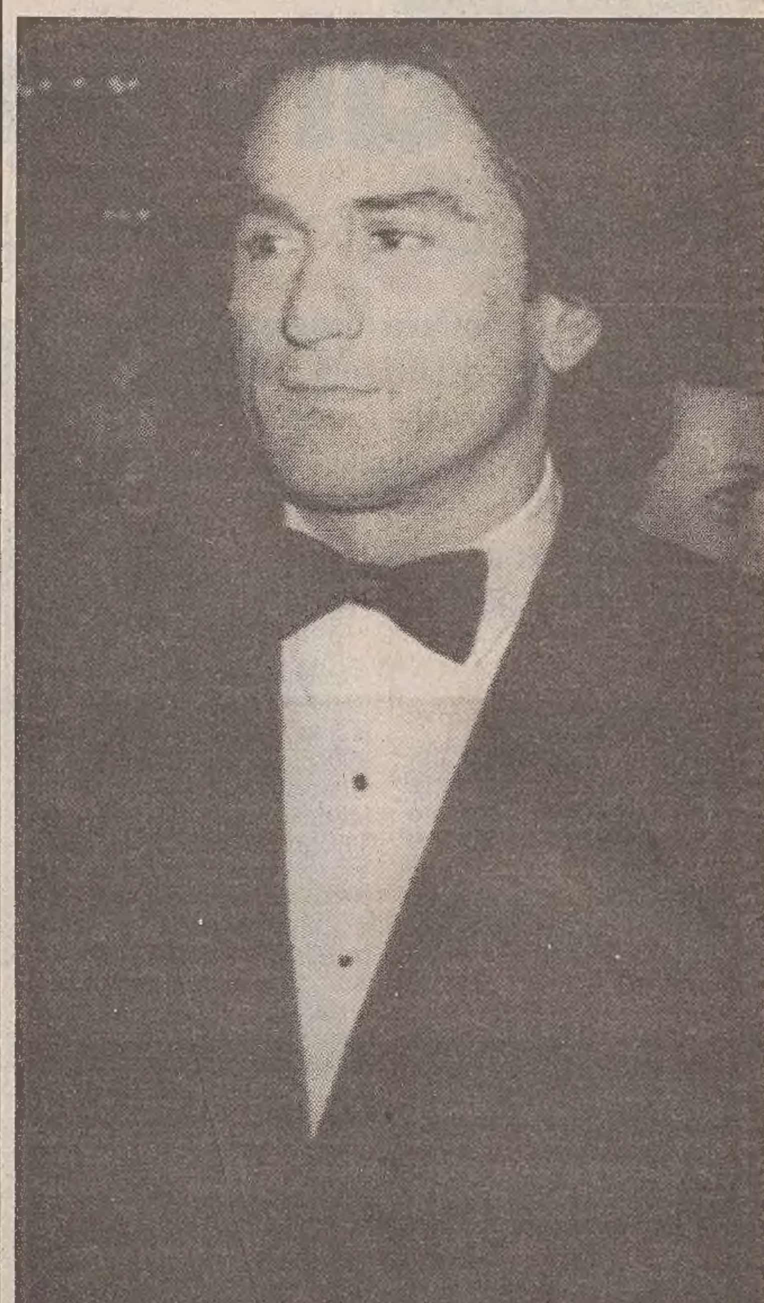
ROMA — E' italiano il miglior mago del mondo. Lo ha attestato l'Accademia delle scienze e arti magiche di Hollywood (Usa), che ha conferito all'italiano Silvan la «Carta d'oro» di membro onorario per la vita.
Un simile riconoscimento in passato era andato solo ai «grandi» della magia internazionale come Houdini, Thurstun e Goldin.
L'attestazione giunge dopo che al celebre mago veneziano è stato assegnato pure l'Oscar mondiale della magia.
«A 45 anni è una soddisfazione immensa ricevere questo riconoscimento che assolutamente non mi aspettavo e che onora non solo me, ma anche l'intera magia italiana», ha detto Silvan, che presiede il Club magico italiano con oltre 2000 associati.
Silvan sarà l'ospite d'onore al Convegno europeo dei maghi a Boblingen, in Germania.

MAAZEL

E' diventato «francese»

PARIGI — Il direttore d'orchestra americano Lorin Maazel, 57 anni, ha firmato a Parigi un contratto di due anni, a partire dal 15 agosto 1988, come direttore musicale dell'Orchestra nazionale di Francia, una delle quattro principali formazioni musicali francesi.
Maazel è il primo direttore non francese a ricoprire questa carica nell'orchestra, creata 53 anni fa, e colma il vuoto lasciato fin dal 1973 dall'ultimo direttore musicale, Jean Martinot.
Maazel ha diretto per la prima volta l'Orchestra nazionale di Francia nel 1957, e a partire dal 1977 ne è stato «primo direttore invitato», e quindi «primo direttore» fino al 1984.
Nel maggio di quest'anno l'Orchestra, diretta da Lorin Maazel, compirà una tournée in Italia.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Robert De Niro («Angel heart»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì 26 gennaio alle ore **20** prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì 29 gennaio alle ore **20** seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Oggi riposo, domani Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di M. Sciaccaluga.
SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle ore **20.30** al Politeama Rossetti concerto del pianista Ivo Pogorelich. In programma sonate di Beethoven, Scriabin e Chopin.
MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Dalle **22** musica dal vivo. Plinio Postogna al pianoforte, canta Anna Lauvergnac.
TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento A la compagnia del Teatro Cittadino di Lubiana presenta «La panchina» di Aleksander Gelman. Replica domani 19 gennaio alle ore 20.30, turno B.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 20: «Duet for one» di Andrei Konchalovsky, con Julie Andrews, Alan Bates, Rupert Everett. Anteprima.
ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris Texas», il nuovo affascinante film di Wenders, premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Il vizio nel ventre» con una Karin Schubert di un erotismo e di una volgarità impressionanti! V. 18.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un intrigo dove la fantasia trova riscontro nella realtà: «Senza via di scampo» con Kevin Costner, Gene Hackman e Sean Young.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Io e mia sorella» di Carlo Verdone. La più comica litigata dello schermo con Ornella Muti e Carlo Verdone.
SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 21.45**: seconda settimana del più prestigioso successo di Massimo Troisi: «Le vie del Signore sono finite» con Jo Champa, Massimo Bonetti e Marco Messeri.
MIGNON. 16, ult. **22**: «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. In Dolby stereo: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.o mese.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.15:** «La donna contesa da uomini e bestie». Sensazionale!!! V.m. 18 anni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. II mese.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Tante risate nell'ultimo divertentissimo film di S. Corbucci «Roba da ricchi» con Pozzetto, Villaggio, Banfi, e Serena Grandi. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «I miei primi quarant'anni». Il regista Carlo Vanzina dopo «Via Montenapoleone» continua a frequentare l'alta borghesia in un film tratto dal libro autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. V.m. 14. A richiesta. Il settimana.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov (Italia '87) con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano, Usevolod Larionov, Marthe Keller. Il film è valso a Mastroianni la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes '87. Il soggetto è tratto da alcuni racconti di Anton Cecov.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10. Un evento eccezionale: l'attrice Marlee Matlin, la straordinaria interprete sordomuta che ha vinto l'«Oscar» per la migliore interprete femminile nel film «Figli di un Dio minore» fra gli entusiastici applausi di un pubblico commosso ed entusiasta. Un film irripetibile che rimarrà impresso nella mente e nel cuore di tutti gli spettatori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La signora e lo stallone». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Solo oggi ore **18-20** «La Truite» di Joseph Losey, con Isabelle Huppert, Jean-Pierre Cassel, Daniel Olbrychski. Versione francese con sottotitoli in italiano. Ingresso libero. V. m. 18.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Lunedì chiuso.